

# SENATO DELLA REPUBBLICA

XIII LEGISLATURA

## 118<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1997

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CONTESTABILE,  
indi del presidente MANCINO

#### INDICE

<b>CONGEDI E MISSIONI</b> .....	Pag. 3	<b>(223) SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza</b>
<b>PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE</b>		<b>(1249) PERUZZOTTI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza (Relazione orale):</b>
Convocazione .....	3	PRESIDENTE .....
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> ..	3	Pag. 5 e passim
<b>SUL RILASCIO AI SENATORI DEI PERMESSI DI ACCESSO AL CENTRO STORICO DA PARTE DEL COMUNE DI ROMA</b>		BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa .....
PRESIDENTE .....	4	5, 12
* DE CAROLIS ( <i>Misto</i> ) .....	4	LORETO ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ), relatore .....
* SQUARCIALUPI ( <i>Sin. Dem.-L'Ulivo</i> ) .....	4	12
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		PALOMBO ( <i>AN</i> ) .....
<b>Seguito della discussione:</b>		12
<b>(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza</b>		SEMENZATO ( <i>Verdi-L'Ulivo</i> ) .....
<b>(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza</b>		13
		PERUZZOTTI ( <i>Lega Nord-Per la Padania indip.</i> ) .....
		13
		Verifica del numero legale .....
		13
		<b>INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO</b>
		PRESIDENTE .....
		14
		<b>DISEGNI DI LEGGE</b>
		<b>Discussione e approvazione:</b>
		<b>(1969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per</b>

<b>assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996</b> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):	
STANISCIÀ (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore .. Pag.	14
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>	
PRESIDENTE .....	15, 17
* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.) .....	15
* PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	16
BRUTTI, sottosegretario di Stato per la difesa .....	16
* PELLICINI (AN) .....	16
SEMENZATO (Verdi-L'Ulivo) .....	17
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969:</b>	
PRESIDENTE .....	17 e <i>passim</i>
PERUZZOTTI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	17 e <i>passim</i>
COSTA (CDU) .....	18
ROSSI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	19, 3
STANISCIÀ (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore ...	22, 36
VIGNERI, sottosegretario di Stato per l'interno .....	22, 36
CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	33, 37, 48
TABLADINI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .....	Pag. 36 e <i>passim</i>
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	41., 42, 45
AMORENA (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	44
D'ONOFRIO (CCD) .....	51
* AZZOLLINI (Forza Italia) .....	52
Verifiche del numero legale.....	17 e <i>passim</i>
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .....	43 e <i>passim</i>
<b>ALLEGATO</b>	
<b>RELAZIONE DEL SENATORE STANISCIÀ SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1969 ...</b>	
	56
<b>VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA.....</b>	
	59
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
Annunzio di presentazione .....	68
Nuova assegnazione .....	68
<b>CORTE DI CASSAZIONE</b>	
Trasmissione di ordinanze su richieste di referendum .....	68
N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore	

## **Presidenza del vice presidente CONTESTABILE**

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 9,30*).

Si dia lettura del processo verbale.

SCOPELLITI, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

## **Congedi e missioni**

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Barrile, Battafarano, Besso Cordero, Bo, Bobbio, Borroni, Carpi, Cioni, De Luca Michele, De Martino Francesco, Duva, Fanfani, Giorgianni, Lauria Michele, Leone, Lo Curzio, Manconi, Manieri, Meloni, Monticone, Pizzinato, Rocchi, Rognoni, Smuraglia, Taviani, Toia, Valiani, Villone, Vigevani.

## **Parlamento in seduta comune, convocazione**

PRESIDENTE. Il Parlamento in seduta comune è convocato per mercoledì 5 febbraio 1997, alle ore 9, con il seguente ordine del giorno: «Votazione per l'elezione di un giudice della Corte costituzionale».

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

## **Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico**

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

**Sul rilascio ai senatori dei permessi di accesso al centro storico da parte del comune di Roma**

DE CAROLIS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE CAROLIS. La ringrazio, signor Presidente, per la possibilità che ella mi offre di sollevare un problema che interessa tutti i senatori.

Era consuetudine del passato recente che, all'inizio della legislatura oppure con scadenze temporali molto ravvicinate, il sindaco della città di Roma dotasse i senatori di un permesso per entrare nell'isola pedonale con la propria autovettura e quindi poter frequentare le sedute del Senato.

L'attuale sindaco, che viene descritto come un gran modernista e soprattutto come un anticipatore di quelle che dovrebbero essere le scelte fondamentali di una città, perchè sia già trascorso un anno dall'insediamento della legislatura non ci ha fatto ancora conoscere con quali strumenti si possa accedere nelle strade o nelle piazze vicine a Palazzo Madama, o a Montecitorio.

Il tutto comporta per i senatori disagi crescenti, anche perchè non sempre ci troviamo di fronte a vigili urbani, come quelli che la città di Roma mette sulle strade, dotati di educazione e anche di disponibilità quando un senatore dimostra, con documenti alla mano, le motivazioni per cui deve accedere all'isola pedonale.

Quindi io pregherei i questori, ma soprattutto la Presidenza, di farsi interpreti di questa esigenza che non è solamente di chi le parla, signor Presidente, ma è di tutti i colleghi.

La ringrazio vivamente, signor Presidente, se vorrà tener conto di quanto le ho detto. *(Applausi dal Gruppo Misto e del senatore Gasperini).*

SQUARCIALUPI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SQUARCIALUPI. Signor Presidente, qualora volesse scrivere al sindaco vorrei che si tenesse conto anche della contrarietà di alcuni parlamentari fra i quali la sottoscritta. Ritengo infatti che tutti i parlamentari, come i comuni cittadini, debbano rispettare le norme, soprattutto in una zona piena di valori artistici e che credo meriti veramente da parte nostra qualche sacrificio.

PRESIDENTE. Senatrice Squarcialupi, le dico il pensiero di questo Presidente.

Io credo che non sia un privilegio quello concesso ai parlamentari, senatori e deputati; esso tiene mente al fatto che la stragrande maggio-

ranza dei parlamentari proviene da sedi lontane da Roma e perciò il poter entrare nel centro storico e il poter parcheggiare l'auto nelle vicinanze del Senato diventa strumento di lavoro.

So anche che sono in corso - lo dico al senatore De Carolis - dei contatti fra le Camere e il comune di Roma, che credo (posso sbagliare perchè non dispongo di notizie molto precise) stiano per giungere a conclusione.

**Seguito della discussione dei disegni di legge:**

**(46) BERTONI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(78) D'ALESSANDRO PRISCO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(223) SALVATO ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

**(1249) PERUZZOTTI ed altri. - Nuove norme in materia di obiezione di coscienza**

*(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 46, 78, 223 e 1249.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri si è conclusa la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore, senatore Loreto.

Ha pertanto facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Signor Presidente, colleghi senatori, il dibattito di oggi rappresenta un momento significativo di una lunga storia, di un lungo itinerario legislativo. Il disegno di legge sulla obiezione di coscienza è un disegno di legge di iniziativa parlamentare; ad esso il Governo guarda con favore ed interesse e siamo impegnati a fare in modo che questo testo si traduca presto in legge.

Devo dare atto alla Commissione difesa del Senato di aver svolto un lavoro serio, ricercando e spesso trovando punti di convergenza comuni. Ma il Senato, già nella scorsa legislatura, aveva avviato il lavoro in tema di obiezione di coscienza. Voglio ricordare che il disegno di legge al nostro esame reca come primo firmatario il collega Bertoni, già nella scorsa legislatura impegnato in questo stesso lavoro come Presidente della Commissione difesa del Senato.

Gli obiettori di coscienza sono già da anni una risorsa per il paese. Se noi guardiamo al numero delle domande presentate e poi al numero degli obiettori effettivamente impiegati, vediamo che negli ultimi anni si è verificata una crescita progressiva. La svolta è avvenuta nel 1989, anche in questo caso una data importante. Nel 1989 vi fu una sentenza della Corte costituzionale, in materia di obiezione di coscienza, esemplare sotto il profilo della definizione dei principi e destinata ad imprimere una svolta su questo terreno, anche perchè da tale sentenza scaturisce un impegno per il Parlamento ad adeguare la normativa vigente.

Nel 1989 le domande degli obiettori sono state 13.746, mentre il numero degli obiettori impiegati (5.918) è di gran lunga inferiore rispetto alle domande. Questo scarto accompagna la crescita progressiva delle domande negli anni successivi, fino ad arrivare ai dati del 1995: 44.342 domande presentate, 26.798 obiettori effettivamente impiegati. Basterebbe questo per vedere come l'intero sistema abbia bisogno di una nuova normativa e di una riorganizzazione.

In questa direzione cammina la nuova legge sull'obiezione di coscienza e nella stessa direzione va anche il disegno di legge presentato ieri dal Governo, volto a regolare in modo nuovo la materia del servizio civile, ora limitata soltanto al campo degli obiettori di coscienza, con una serie di norme sull'organizzazione che, come voi sapete, contengono elementi fortemente innovativi.

Ma il disegno di legge che stabilisce il principio della scelta tra il servizio militare e il servizio civile, e che al tempo stesso equipara il dovere costituzionale di solidarietà al dovere di servire e difendere la patria, non interferisce minimamente con il provvedimento sull'obiezione di coscienza che oggi stiamo discutendo. Infatti, le norme in esso contenute riconoscono un diritto soggettivo, ne regolano le modalità di esercizio, mentre le norme che verranno organizzano il servizio civile nazionale come un sistema più complesso, che va anche al di là dell'obiezione di coscienza.

Dicevo prima che gli obiettori sono stati e sono una risorsa per il paese. Lo abbiamo visto quando un certo numero di essi ha chiesto di partecipare alle missioni di pace, quando sono intervenuti svolgendo un lavoro utile in Bosnia, a Saraievo, laddove già operavano i nostri contingenti militari. In quel caso gli obiettori di coscienza, come già altre volte nei decenni passati, hanno compiuto una scelta utile per la collettività, a proprio rischio perchè le norme vigenti non consentivano loro di andare a prestare un servizio all'estero. Quindi, per un certo periodo, vi è stato pericolo per loro di subire sanzioni. Non solo si erano recati in quelle zone per una scelta volontaria, svolgendo compiti di pace, ma rischiavano sanzioni anche penali.

Nel decreto-legge concernente la missione in Bosnia abbiamo introdotto una norma che legittimava quei giovani a svolgere il servizio per l'obiezione di coscienza anche all'estero, anche in una zona ove si svolgeva un'operazione di *peace keeping*, in collaborazione quindi con i nostri contingenti militari, anch'essi impegnati in una missione di pace. Nel testo legislativo di cui stiamo discutendo vi è una norma all'articolo 9, comma 7, che prevede in termini generali l'impiego degli obiettori all'estero, con una serie di garanzie che permettano a questi giovani in varie situazioni e nell'ambito di missioni di pace civili, ma anche militari, di svolgere un lavoro sulla base di una scelta di volontariato in paesi nei quali la pace, le vite umane sono a rischio.

Nell'ambito di una delle visite che ho compiuto a Saraievo, in Bosnia, ho avuto occasione di incontrare contemporaneamente i rappresentanti del nostro contingente militare e quelli delle organizzazioni non governative del volontariato, associazioni che tra l'altro sono impegnate anche sul terreno dell'obiezione di coscienza. Ebbene, in una situazione come quella, nella quale giorno per giorno occorre programmare attività volte a dare un aiuto a persone che hanno subito sulla propria pelle,

nella propria vita quotidiana, gli effetti di una guerra barbara, non vi erano diffidenze, divisioni culturali, ma vi era una convergenza di impegni.

Noi auspichiamo che questa convergenza di impegni diventi non soltanto il risultato di una comune valutazione di uomini impegnati in un lavoro difficile, ma che rappresenti anche un dato istituzionale, che il paese possa servirsi dell'impegno dei giovani che prestano il servizio militare e, contemporaneamente, con altre modalità, per fini diversi ma convergenti, possa utilizzare questa risorsa morale, questa riserva di energie rappresentata da coloro i quali compiono la scelta del servizio civile.

L'obiezione di coscienza è un diritto soggettivo: questo prevede, alla luce dei principi costituzionali il disegno di legge che oggi esaminiamo in Aula; e non è legittimo alcun controllo da parte dello Stato sui presupposti di coscienza che inducono un giovane a rifiutare l'uso delle armi e a dichiararsi obiettore.

Un provvedimento che andava nello stesso senso e che riproduceva gran parte delle norme che stiamo esaminando oggi era stato già approvato dal Parlamento italiano nel febbraio 1992. Fu l'allora Presidente della Repubblica a rinviarlo alle Camere; di lì a poco egli stesso lo sciolse e quel provvedimento non poté essere definitivamente approvato. Nella legislatura successiva si dovette ricominciare da capo tutto il lavoro e ancora una volta non si giunse ad una conclusione; in quella che venne immediatamente dopo, quella che va dal 1994 al 1996, si ricominciò ad affrontare il problema, adesso è tempo di concludere. Il disegno di legge incontrava certamente resistenze di tipo culturale e vi fu allora, nell'ambito del sistema politico italiano, anzi al massimo livello del sistema istituzionale del nostro paese, chi fu portavoce di tali resistenze.

Il disegno di legge sull'obiezione di coscienza introduce una visione nuova nel rapporto tra cittadino e Stato, anche al di là degli aspetti che essa strettamente disciplina. Vi è in essa, implicito, il riconoscimento di quello che ha rappresentato nei decenni passati ed oggi rappresenta la cultura del volontariato nel nostro paese. Tale provvedimento implicitamente riconosce - ed anzi in qualche modo premia - il lavoro, l'impegno pionieristico di una rete di organizzazioni democratiche, cattoliche e laiche le quali non solo hanno organizzato concretamente il lavoro degli obiettori di coscienza formando e motivando questi giovani, ma hanno considerato come un problema all'ordine del giorno la necessità di introdurre elementi di deburocratizzazione, di impegno personale attivo, di volontariato nel campo dei servizi alle persone. Hanno in sostanza prestato forme concrete di solidarietà attiva per scopi sociali in modo da fornire un aiuto in campi nei quali è più difficile l'azione dello Stato di supporto e di aiuto alle persone. La legge che riconosce l'obiezione di coscienza come un diritto soggettivo si fonda non solo sui principi di libertà garantiti nella Costituzione repubblicana, sui diritti inviolabili della persona umana, ma anche sulla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo approvata il 10 dicembre 1948, in particolare sull'articolo 18 di quella Dichiarazione.

Certo nell'Italia del dopoguerra l'affermazione del principio dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo è stata il risultato di un processo lento, con momenti di difficoltà, di asprezza. Nella cultura

democratica di questo paese esiste una componente pacifista che ha avuto un suo rilievo ed una sua ma che è stata sempre minoritaria.

Ricordo quanto ha contato nella formazione di intere generazioni di intellettuali, prima della seconda guerra mondiale e immediatamente dopo, il pensiero di Aldo Capitini, un maestro del pacifismo italiano. Contava come punto di riferimento esemplare; ma non vi è stato per un lungo tratto un movimento ampio e popolare che assumesse come proprie quelle idee. In una lunga fase del pacifismo italiano c'è stata una prevalenza della dimensione utopica: la pace in questa prospettiva veniva considerata come esclusivamente legata ad una trasformazione radicale della società o ad una radicale trasformazione dell'essere umano, delle sue convinzioni morali, della sua scala di valori.

Tuttavia, pur essendo questo pensiero minoritario, nella cultura democratica del nostro paese, qualche seme lo ha lanciato, qualche traccia più profonda nel corso degli anni l'ha lasciata.

Nella cultura democratica è venuto sempre di più emergendo un punto di vista più pragmatico e realistico che cercava, comunque, di mettere a frutto e di utilizzare gli insegnamenti del pacifismo. Il pacifismo non è necessariamente la ricerca di una condizione finale e compiuta di pace tra gli uomini all'interno della società. Questo davvero è l'obiettivo di una utopia. Il pacifismo può essere anche soltanto - ma è molto importante anche così - lo sforzo quotidiano della politica e delle istituzioni volto a ridurre gli armamenti, a introdurre forme di controllo. Il senatore Bobbio parla di pacifismo che riguarda gli strumenti e che si traduce nella progressiva riduzione del volume degli armamenti disponibili, e di un pacifismo che riguarda le istituzioni e si traduce in un progressivo potenziamento dei controlli internazionali, della efficacia del diritto internazionale, della forza delle istituzioni che sono state costituite per regolare, evitare e impedire i conflitti. Questo significa che il pacifismo ha lasciato traccia ed è diventato, in una accezione più pragmatica, concreta e realistica, parte di una cultura democratica e laica.

Il riconoscimento dell'obiezione di coscienza come diritto soggettivo è proprio l'espressione di una cultura democratica e laica, lo Stato riconosce legittimità e validità alla scelta di un giovane, il quale rifiuta l'uso delle armi e si dichiara, quindi, pacifista anche in modo radicale, e accetta questa sua scelta, chiedendo al giovane di prestare un servizio utile per la collettività.

Il nostro sforzo deve essere naturalmente quello di definire norme volte a realizzare e a garantire un servizio civile da parte degli obiettori di coscienza che sia seriamente considerato e non rappresenti un tempo vuoto o soltanto un modo per sfuggire alla disciplina militare.

Questa materia è stata regolata fino ad oggi dalla legge n. 772 del 1972, largamente rimaneggiata per effetto delle pronunce della Corte costituzionale; si tratta di una legge inadeguata proprio perchè non contiene il riconoscimento pieno di questo diritto soggettivo, e perchè in essa non è con nettezza esclusa la possibilità di un controllo da parte dello Stato, o di suoi organismi, sui presupposti interiori della scelta compiuta dall'obiettore di coscienza.

Con la sentenza 6 maggio 1985, n. 64 della Corte costituzionale si affermava un principio che è alla base del nostro lavoro odierno, e secondo il quale si ha pieno adempimento del dovere di difesa della patria



anche attraverso la prestazione di adeguati comportamenti di impegno sociale non armato. Tali comportamenti, già in quella pronuncia della Corte costituzionale, vengono posti, sotto il profilo costituzionale, sullo stesso piano dell'adempimento del servizio di leva. Come vedete, le leggi arrivano in ritardo rispetto a un'indicazione normativa e alla scelta di valore.

Il disegno di legge al nostro esame presenta alcune innovazioni sul terreno dei principi e contiene anche una rigorosa disciplina delle condizioni, delle situazioni di fatto che precludono l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza. Per converso, l'esercizio di questo diritto comporta l'assunzione di impegni, ai quali i giovani che scelgono l'obiezione sono rigorosamente tenuti. Esiste - se così posso esprimermi - lo stesso grado di doverosità propria della situazione in cui si trovano i giovani arruolati nelle Forze armate richiamati ad adempiere ai doveri del servizio obbligatorio di leva.

Il disegno di legge in questione prevede anche una serie di norme che consentono la migliore pianificazione del contingente militare e l'impiego tempestivo degli obiettori di coscienza.

In conclusione, la Commissione difesa del Senato ha introdotto una norma in base alla quale l'obiettoore può presentare la domanda entro sessanta giorni dalla data dell'arruolamento, al fine di consentire proprio una migliore pianificazione, un più attento impiego dei militari di leva da parte delle Forze armate ed anche un impiego tempestivo degli obiettori di coscienza. Il giovane avviato al servizio militare e il giovane assegnato al servizio civile sostitutivo devono essere sottoposti agli stessi tempi di attesa per l'espletamento del servizio, al fine di rendere più efficace il loro impiego di migliorare la pianificazione. Come ha ricordato il relatore, sono stati presentati ed accolti dalla Commissione difesa 21 emendamenti, che costituiscono pertanto parte integrante del testo che oggi esamineremo.

Mi sembra che di detti emendamenti 11 (ma forse qualcuno in più, tenendo conto di quelli approvati al termine dell'esame in Commissione) sono stati presentati dall'opposizione ed approvati dalla Commissione, con il voto della maggioranza e il parere favorevole del Governo. Ciò è indicativo del clima che si è instaurato durante lo svolgimento dei lavori in Commissione, clima di cui ho sentito una eco anche ieri nel corso della discussione generale.

Ricordo questo dato di fatto perchè rappresenta un elemento di novità. In passato infatti, su questa materia, anche se sulla base di un testo normativo che era in parte diverso e che sollevava più nette obiezioni da parte dell'opposizione, erano emersi conflitti e contrapposizioni anche aspre. Oggi, invece il dibattito è più sereno, ferme restando le differenze di posizione tra le forze politiche: questo è il segno di un ulteriore passo in avanti, di una ulteriore laicizzazione del dibattito sulle questioni della difesa.

Sul testo di legge al nostro esame nello schieramento delle forze che compongono la coalizione di maggioranza c'è stato un confronto libero, come avviene su tutte le materie, e vi è stata anche la conquista di un comune punto di arrivo: comune la valutazione sui principi, comuni gli orientamenti espressi sulle singole norme. L'obiezione di coscienza, proprio perchè chiama in causa valori così rilevanti e principi costituzionali

così significativi rappresenta uno di quei settori nei quali la maggioranza di Governo, una volta realizzata la propria convinzione comune e trovata l'unità, si dispone con un atteggiamento aperto al dialogo e ricerca, soprattutto nelle norme più rilevanti, non solo il confronto sereno ma anche la massima convergenza possibile anche con le forze dell'opposizione.

Questo è l'intendimento che ha guidato il Governo durante il lavoro in Commissione e questo è l'intendimento che voglio esprimere oggi in Aula. Nel prosieguo della discussione il Governo farà il possibile perché si realizzi questa convergenza. Siamo interessati a giungere presto ad una conclusione per far sì che questo testo sia oggi approvato dal Senato, con l'auspicio che lo stesso diventi legge e sia pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* entro l'inizio della primavera: è l'adempimento di un debito che abbiamo contratto con i giovani, con le associazioni e che adesso ci accingiamo ad onorare. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Partito Popolare Italiano e Verdi-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura del parere della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge in esame.

SCOPELLITI, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime parere di nulla osta, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, che sia approvato l'emendamento 19.500».

PRESIDENTE. Devono ancora essere svolti i seguenti ordini del giorno che si intendono illustrati:

Il Senato,

nel corso del dibattito sul disegno di legge n. 46 (e connessi nn. 78, 223 e 1249) recante «Nuove norme in materia di obiezione di coscienza»;

premessi che in tutti i disegni di legge si configura l'opzione per il servizio civile come un vero e proprio diritto, tanto che avverso il diniego è dato ricorso al giudice ordinario;

tenuto conto che la prestazione del servizio civile in luogo del servizio militare di leva deve ritenersi come esercizio del diritto della libertà di pensiero, coscienza e religione, riconosciute sia dalla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo che dalla Convenzione internazionale sui diritti civili e politici che, soprattutto, dalla nostra Carta costituzionale;

preso atto che dall'esercizio di un diritto legislativamente e costituzionalmente riconosciuto e tutelato non possono derivare pregiudizi per il diritto al lavoro, parimenti riconosciuto dalla Costituzione;

considerato inoltre che tra i principi fondamentali della Carta costituzionale l'articolo 2 richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale,

impegna il Governo:

a disporre affinché coloro che rientrino nell'esubero del contingente di chiamata alla leva e non usufruiscano della dispensa dal servizio militare, salvo quanto indicato ai numeri 1), 2) e 3) dell'articolo 2 del decreto del Ministro della difesa 15 marzo 1994, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 68 del 23 marzo 1994, recante approvazione di criteri per la concessione della dispensa dalla ferma di leva, vengano impiegati secondo una scala di priorità nazionali ed assegnati, previa emanazione dei necessari provvedimenti regolamentari:

a) al servizio civile di controllo e salvaguardia delle coste, da attivare con la creazione di una apposita Direzione presso il Ministero dei trasporti e della navigazione;

b) al servizio civile di controllo e salvaguardia delle aree boschive forestali, dei parchi nazionali e regionali, delle zone protette, da attivare con la creazione di una apposita Direzione presso il Ministero delle risorse agricole ed ambientali;

c) ai corpi dei Vigili del fuoco e della Croce Rossa Italiana;

d) ad Enti ed Istituzioni che operano per la salvaguardia del patrimonio artistico-culturale.

9.46.1

PALOMBO, PELLICINI

Il Senato,

premesso che l'articolo 9 della legge n. 104 del 5 febbraio 1992 prevede al comma 2, lettera a), che «il servizio di aiuto-personale integrato con gli altri servizi sanitari e socio-assistenziali esistenti sul territorio può avvalersi dell'opera aggiuntiva di:

coloro che hanno ottenuto il riconoscimento dell'obiezione di coscienza ai sensi della normativa vigente, che ne facciano richiesta»;

considerato che tale norma risulta allo stato largamente inapplicata anche per mancanza di adeguata informazione sulle possibilità e modalità di prestare il servizio civile con queste finalità,

impegna il Governo

affinchè, per una migliore attuazione della legge n. 104 del 5 febbraio 1992, nell'opera informativa riservata ai futuri obiettori di coscienza, si dia maggiore risalto alla possibilità di svolgere il servizio civile presso persone con *handicap*.

9.46.2

SEMENZATO, RUSSO SPENA

Il Senato,

premesso che nel 1995 le domande presentate per svolgere il servizio civile sono state 45.000, mentre i posti disponibili presso gli enti sono di 35.000-36.000 posti;

il tempo medio di attesa per poter svolgere il servizio civile oscilla intorno ai 18 mesi dalla presentazione della domanda;

i ritardi nei pagamenti, per la paga degli obiettori e per il rimborso vitto e alloggio, è attualmente in media 5 mesi;

considerato che tali problemi rendono difficile la gestione degli obiettori da parte degli enti convenzionati,

impegna il Governo:

ad ampliare il numero di enti convenzioni e ad ampliare le convenzioni già esistenti per l'utilizzo di obiettori, anche senza imporre l'obbligo del vitto-alloggio;

a far rispettare, aumentando il numero di operatori assegnato alla Divisione VIII, i tempi di assegnazione;

a far rispettare i tempi dei pagamenti, da parte dei distretti militari agli Enti, delle somme dovute mensilmente per la paga degli obiettori e per il rimborso del vitto e dell'alloggio.

9.46.3

SEMENZATO, RUSSO SPENA

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno n. 1.

LORETO, *relatore*. Signor Presidente, a proposito dell'ordine del giorno n. 1, presentato dai senatori Palombo e Pellicini, ritengo che la materia non sia quella che stiamo discutendo, nel senso che un ordine del giorno simile lo condividerei *in toto* se stessimo discutendo la legge di organizzazione del servizio civile.

Per questo motivo ritengo la materia estranea all'oggetto della discussione odierna. Esprimo, quindi, parere contrario.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo esprime parere conforme alle valutazioni ora proposte dal relatore.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno nn. 2 e 3.

LORETO, *relatore*. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno n. 2.

Vorrei però che si mitigasse l'aspetto di impegno totale per il Governo; quindi, pregherei i presentatori, senatori Semenzato e Russo Spena, di accettare di proporlo come raccomandazione per il Governo.

Formulo lo stesso parere per l'ordine del giorno n. 3, presentato dagli stessi senatori.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Il Governo accetta gli ordini del giorno nn. 2 e 3 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Palombo, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1?

PALOMBO. Ribadisco quanto ho detto a proposito di questo ordine del giorno dal momento che è necessario considerare che, ad esempio, la previsione di assegnazione del Giubileo al servizio sostitutivo civile può comportare una saturazione di tutti i posti disponibili presso

tale servizio. In questo modo, gli obiettori in sovrannumero verrebbero posti in congedo.

Questo dimostra ancora una volta che tali provvedimenti sono stati fatti in maniera completamente scollegata; si è soltanto ricorsi alla demagogia per portare avanti un discorso, per far fronte - come dirò in seguito - alle promesse elettorali che sono state fatte e soprattutto per la pressione che è stata esercitata da Rifondazione comunista per questo problema.

Questa è la prova che vi è uno scollegamento completo in tutta questa ristrutturazione. Per cui l'ordine del giorno al nostro esame lo sentiamo, lo consideriamo valido e chiediamo che venga posto in votazione.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se insistono per la votazione degli ordini del giorno nn. 2 e 3.

SEMENZATO. Signor Presidente, li accettiamo come raccomandazione. Non insistiamo, quindi, per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Peruzzotti, vi sono al momento due Commissioni in corso che non si sono potute sconvocare. Ella non si dispiacerà se io darò ritmi lenti alla verifica del numero legale per consentire ai colleghi delle due Commissioni, ovviamente anche ai colleghi del suo Gruppo, di essere presenti in Aula. Non mi sembrerebbe giusto escluderli dalla verifica perchè stanno lavorando nel Palazzo.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, non voglio insegnare il mestiere a nessuno, però mi pare che nel Regolamento ciò non sia previsto. Invece, il Regolamento prevede che quando è in corso una seduta di Aula, le Commissioni vengano sconvocate.

PRESIDENTE. Ella ha ragione. L'articolo 108 del Regolamento però, sulla verifica del numero legale, non fissa un termine *ad quem* per la chiusura della verifica stessa. (*Commenti dei senatori Lorenzi e Tabladini*).

Invito il senatore segretario ad accertare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi verifichiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

Vi prego di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

Dal momento che vedo solamente sette luci accese, invito nuovamente i senatori richiedenti ad inserire la loro scheda.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.  
Pertanto, sospendo la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 10,15, è ripresa alle ore 11,15).*

### **Inversione dell'ordine del giorno**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, dispongo, a norma dell'articolo 56, comma 3, del Regolamento, l'inversione dell'ordine del giorno in modo che possa subito avere inizio la discussione del disegno di legge n. 1969, di conversione del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, di cui è prossima la scadenza.

#### **Discussione e approvazione del disegno di legge:**

***(1969) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il relatore ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare il senatore Staniscia.

STANISCIA *relatore*. Signor Presidente, signori senatori, il decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, riprende altri decreti sulla finanza locale, il primo dei quali risale al 26 gennaio 1996. Il contenuto di quest'ultimo, essendo decaduto, è stato ripreso poi da più provvedimenti. La sanatoria degli effetti dei cinque decreti decaduti di cui sopra è stata inserita nella legge n. 662 del 1996, collegata alla finanziaria. Nello stesso collegato sono state inserite inoltre alcune proroghe di termini contenute negli stessi decreti decaduti.

Mentre per la parte ordinamentale è stato presentato dal Governo un disegno di legge (Atto Camera n. 2776), una piccola parte, quella riguardante i trasferimenti per il 1996 dei decreti decaduti, è stata ripresa dal decreto-legge in esame.

Visti i tempi ristretti a nostra disposizione e la necessità di convertire in legge il decreto in questione, in quanto scade domani, chiedo di essere autorizzato dalla Presidenza a consegnare il mio intervento scritto agli stenografi onde snellire i lavori dell'Aula, tenuto anche conto del fatto che questo decreto-legge non ha una grande rilevanza.

PRESIDENTE. È autorizzato, senatore Staniscia.

### Sull'ordine dei lavori

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVATO. Signor Presidente, mi rendo conto della necessità di discutere il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 599 del 1996, anche perchè oggi è l'ultimo giorno che abbiamo a disposizione. Tuttavia, ritengo profondamente grave il fatto che si sia interrotta la discussione sul disegno di legge sull'obiezione di coscienza, avendo ieri approvato un altro provvedimento, quello sui vertici militari, che, in sede di Conferenza dei Capigruppo, si era deciso non soltanto di discutere ma anche di fare in modo che avesse un *iter* contestuale a quello del disegno di legge sull'obiezione di coscienza.

Rispetto i colleghi degli altri Gruppi che anche su una materia come questa fanno ostruzionismo, ma voglio qui sottolineare la mia posizione: non solo ritengo che quanto sta accadendo sia profondamente grave, ma auspico anche che, al termine della discussione su questo provvedimento (e pertanto invito i colleghi a limitare i tempi dei loro interventi per arrivare rapidamente alla conclusione), si riprenda la discussione sull'obiezione di coscienza.

Ci troviamo infatti di fronte a manovre che giudico profondamente gravi e a decisioni prese dallo stesso Consiglio dei ministri attinenti alla materia che riguarda il servizio civile, per cui temo fortemente che si cerchi ancora una volta di mettere una pietra sull'obiezione di coscienza per affossarla.

Ho preso la parola perchè voglio che resti agli atti non soltanto la mia preoccupazione ma anche la mia profonda inquietudine. (*Applausi della senatrice Pagano*).

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, devo comunicare all'Aula che è già stato calendarizzato il disegno di legge sull'obiezione di coscienza per l'inizio della prossima settimana.

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, vorrei chiedere alla sua eminentissima persona...

PRESIDENTE. «Eminentissima» è un aggettivo che si riferisce più ad un cardinale: io sono laico. (*Applausi*).

PERUZZOTTI. Penso che, di fronte alla stima per la sua persona, non ci siano barriere di sorta.

Signor Presidente, anzitutto vorrei chiedere un chiarimento sull'inversione dell'ordine del giorno che lei ha fatto molto rapidamente: forse sarebbe stato il caso di sottoporla comunque alla votazione dell'Aula.

Inoltre, signor Presidente, visto che questo decreto-legge ci capita sulla testa come una tegola caduta da un qualsiasi tetto, vorrei porre la questione pregiudiziale e chiedere altresì la verifica del numero legale.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI, *sottosegretario di Stato per la difesa*. Vorrei innanzitutto rassicurare la senatrice Salvato nel senso che il disegno di legge presentato ieri dal Governo, riguardante l'istituzione di un servizio civile nazionale, non interferisce in nessun modo con il lavoro legislativo del Senato in materia di obiezione di coscienza; esso non può, in nessun modo, essere oggetto o pretesto di manovre di qualsiasi genere.

Devo anche dire che chi ha rappresentato il Governo in tutta questa discussione sull'obiezione di coscienza e ancora prima, ieri, sul disegno di legge sui vertici delle Forze armate non era stato minimamente informato della decisione di invertire l'ordine del giorno.

Il Governo è certamente interessato al fatto che si approvi al più presto il decreto-legge ora al nostro esame, ma se mi è permesso, mi associo all'invito della senatrice Salvato a concludere al più presto il disegno di legge sull'obiezione di coscienza.

PELLICINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PELLICINI. Signor Presidente, cercheremo di discutere il decreto-legge sottoposto al nostro esame dopo l'inversione dell'ordine del giorno, ma il problema è che la senatrice Salvato faceva appello alla coscienza del Senato per non bloccare il disegno di legge sull'obiezione di coscienza e parlava di tentativi di ostruzionismo.

Noi non abbiamo fatto alcun ostruzionismo: abbiamo presentato 16 emendamenti e diciamo chiaro e forte che se questo blocco c'è dovuto al fatto che il Governo ferma la questione, ne porta avanti un'altra e lo fa addirittura perchè esiste anche un altro decreto-legge sul servizio civile. Si tratta, quindi, di un fatto interno alla maggioranza e vi prego di non dare la colpa all'opposizione di questi ritardi che trovano la loro ragione soltanto nella disorganizzazione del Governo. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*).

SEMENZATO. Domando di parlare.



PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SEMENZATO. Signor Presidente, intervengo per esternare il nostro stupore per ciò che si è verificato, e quindi per avanzare un'ulteriore richiesta di inversione dell'ordine del giorno da sottoporre al voto dell'Aula, in modo da riprendere la discussione sull'obiezione di coscienza.

PRESIDENTE. Senatore Semenzato, l'inversione dell'ordine del giorno era già stata preannunciata in sede di Conferenza dei Capigruppo, perciò presumo che i Gruppi ne fossero a conoscenza.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale sul disegno di legge n. 1969, presentata dal senatore Peruzzotti.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Come già annunciato, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario ad accertare se la richiesta di verifica del numero legale avanzata dal senatore Peruzzotti risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, verificiamo tale sostegno con il sistema elettronico.

Prego i senatori richiedenti di inserire la scheda e di premere un pulsante qualunque, lasciando poi la scheda inserita.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale.

Sospendo pertanto la seduta fino alle ore 12,30.

*(La seduta, sospesa alle ore 11,30, è ripresa alle ore 12,30).*

## **Presidenza del presidente MANCINO**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della questione pregiudiziale presentata dal senatore Peruzzotti.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti la questione pregiudiziale, presentata dal senatore Peruzzotti.

**Non è approvata.**

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Costa. Ne ha facoltà.

COSTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per dire che il provvedimento al nostro esame tende a fissare norme che, nella contabilità privata, sono definite di assestamento e rettifica. Si tratta di norme necessitate dalle operazioni di appuramento di fine anno, ma che sollecitano qualche riflessione con riferimento alle partizioni essenziali dello stesso provvedimento. Laddove si fa riferimento al contributo agli enti locali e alle IPAB per gli anni 1993-1996 è necessario adottare il provvedimento, perchè tende a coprire il fabbisogno finanziario determinato dal costo conseguente all'aspettativa concessa al personale per motivi sindacali. Ma, affinchè l'approvazione della norma non passi come se tutto fosse normale, ricordo a me stesso, a tutti i colleghi e a lei, signor Presidente, che, quando e se troveremo tempo, sarebbe utile riesaminare

la norma che stabilisce la rieleggibilità dei delegati sindacali: addirittura, il sindaco del comune può essere rieletto una sola volta. E se è vero che i corpi intermedi, ivi compresi i sindacati, sono necessari per il miglior funzionamento della democrazia, se un giorno si stabilisse che il delegato sindacale non può essere eletto più di una volta, si eviterebbero le incrostazioni che, purtroppo, si ritrovano puntualmente nel funzionamento della burocrazia pubblica.

Per quanto attiene al riparto dei proventi della casa da gioco di Campione d'Italia tra i comuni di Como e di Lecco, con il rispetto che si deve alle comunità locali, a me sembra che, per la provenienza del gettito delle giocate, sarebbe più giusto che il riparto non avvenisse a favore di due soli comuni, ma che il coacervo finisse nel flusso generalizzato del bilancio dello Stato: ciò eviterebbe anche la corsa da parte delle autonomie locali per chiedere l'istituzione di nuovi casinò.

La proroga del termine del bilancio di previsione è pure norma necessitata. L'ulteriore proroga del termine per l'adeguamento dei regolamenti di contabilità degli enti locali alla data del 30 aprile 1997, per disattenzione o per disatteso adempimento, dopo quella al 30 giugno 1996, ci induce ad accettare questa ulteriore proroga perchè sia, per dir così, un termine essenziale, scaduto il quale si possa procedere, con commissario *ad acta*, all'adozione, da parte dei comuni, del provvedimento di cui trattasi. Per tali ragioni anticipo il voto favorevole alla approvazione del provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, purtroppo ci troviamo di fronte, ancora una volta, ad un atto definito «dovuto» perchè gli effetti, per quanto riguarda l'erogazione dei finanziamenti contenuti in questo provvedimento, sono ormai un fatto compiuto.

Questo provvedimento decade domani, 24 gennaio, e non essendo possibile la sua reiterazione per la nota sentenza della Consulta, l'atteggiamento della maggioranza sarà ancora una volta quello di respingere tutti gli emendamenti non per il loro contenuto, ma per l'obbligo della conversione indirettamente imposta dal Governo con il ricorso allo strumento del decreto-legge.

Voglio ricordare quanto è scritto nel resoconto della Commissione finanze e tesoro di martedì 21 gennaio 1997, 43ª seduta, alle pagine 77 e 78: il relatore Staniscia «Dopo aver sottolineato che l'imminente scadenza dei termini costituzionalmente previsti per la definitiva conversione del decreto non consente di apportare modifiche al testo, così come approvato dalla Camera dei deputati». Ci tengo a sottolineare l'affermazione: «non consente di apportare modifiche».

Ribadiamo che con questo atteggiamento non è più organo legislativo tutto il Parlamento, bensì soltanto la sua metà e precisamente il primo ramo che riceve i provvedimenti in conversione: in questo caso specifico la Camera dei deputati.

Il contenuto di questo decreto-legge, escluse le modifiche apportate dalla Camera dei deputati, è quanto residua dai precedenti decreti con

pari oggetto non convertiti e ripetutamente reiterati. Infatti, le parti qui mancanti rispetto ai testi precedenti sono state trasferite in altri provvedimenti, già approvati o ancora da approvare.

C'è da chiedersi se è corretto aggirare la sentenza della Consulta effettuando un semplice lavoro di taglia, copia e incolla delle parti di vari decreti-legge non convertiti. Inoltre esiste una contraddizione in tutto questo; infatti, risultando possibile reiterare i decreti decaduti effettuando un semplice lavoro di taglia, copia e incolla, non si possono contemporaneamente condizionare i lavori di Aula e di Commissione - come è accaduto in questi giorni - con orari di lavoro insoliti, o negare l'approvazione di emendamenti, con la scusante della mancanza di tempo.

Per quanto riguarda il contenuto del decreto-legge al nostro esame, siamo contrari all'ennesima erogazione di fondi previsti dall'articolo 1, lettera *f*), a favore dei comuni di Napoli e Palermo per la soluzione di problemi di carattere sociale, definiti «lavori socialmente utili», per i seguenti principali motivi.

Il primo motivo è dovuto al fatto che sono realtà riscontrabili anche nella gran parte dei comuni della Padania, seppure in misura diversa, e non ci sembra corretto finanziare solo le città di Napoli e Palermo, quando gli altri comuni provvedono prevalentemente con mezzi propri.

Il secondo motivo riguarda il fatto che l'intervento si è ormai trasformato da straordinario in ordinario. Ciò dovrebbe farvi attentamente riflettere sul corretto impiego di tali fondi da parte delle amministrazioni locali di Napoli e Palermo. Sarebbe opportuno prevedere un controllo a consuntivo su come siano stati spesi questi fondi e quali lavori siano stati realizzati. Dal 1991 ad oggi sono stati utilizzati ben 1.081 miliardi di lire senza vedere alcun risultato. Invito i signori onorevoli della maggioranza e del Governo a relazionare l'Aula sulla destinazione dei precedenti fondi, prima di stanziarne altri.

Il terzo motivo deriva dal fatto che si tratta dell'ennesimo finanziamento relativo ai lavori socialmente utili a favore di queste due città, i cui amministratori locali sono chiaramente schierati con l'Ulivo. Sarebbe opportuno trovarci pertanto di fronte ad un comportamento sleale nei confronti dei concorrenti dell'Ulivo in prossimità delle elezioni amministrative previste nel mese di giugno di quest'anno.

Un altro argomento che mi riduce a muovere una critica riguarda il metodo utilizzato per adeguare i fondi ordinari da destinare agli enti locali. Infatti, l'adeguamento effettuato, aumentando percentualmente i trasferimenti, provoca un aumento del divario tra quanto ricevono i comuni della Padania e quanto ricevono i comuni del Mezzogiorno.

Già oggi i trasferimenti agli enti locali della Padania sono notevolmente inferiori a quelli agli enti locali del Mezzogiorno.

Il metodo da voi proposto destina in modo automatico la maggior parte dell'adeguamento dei fondi da trasferire agli enti locali del Meridione senza una giustificata motivazione, come potrebbe essere quella di richiedere un piano per il miglioramento dei servizi e successivamente verificarne la realizzazione.

Sappiamo invece che gli enti locali del Mezzogiorno, con i maggiori fondi ricevuti, assumono personale che risulta chiaramente esuberante se confrontato con gli organici degli enti locali della Padania.

Il concetto della perequazione fiscale applicato ai trasferimenti erariali, che prevede attualmente maggiori trasferimenti ai comuni del Sud, in alcuni casi ben due, tre, quattro volte superiori a quelli dei comuni della Padania, vanifica il concetto della tassazione locale, in quanto l'evasione delle tasse locali nelle regioni del Mezzogiorno è compensata da maggiori trasferimenti da Roma. Al contrario, il senso civico del contribuente della Padania viene penalizzato con una riduzione dei trasferimenti da Roma. In questo modo, gli amministratori locali non verrebbero incentivati nella ricerca degli evasori dei tributi locali, in quanto l'eventuale maggiore entrata verrebbe vanificata dal principio della perequazione.

L'elettorato meridionale premia gli amministratori locali, che sanno finanziare i bilanci comunali con trasferimenti erariali governativi anziché con tasse locali. (*Brusio in Aula. Richiami del Presidente*).

Alcuni dei principali motivi per cui si dovrebbero privilegiare le tasse e le imposte locali rispetto alla spartizione delle imposte governative non sono forse i seguenti? In primo luogo, la capacità e la responsabilità affidata agli amministratori locali di ricercare gli evasori; in secondo luogo, la capacità e la responsabilità affidata agli amministratori locali di spendere i fondi in modo oculato, al fine di contenere la tassazione locale.

In sostanza, i trasferimenti da Roma, sia come fondi destinati ai lavori socialmente utili che come fondi destinati a finanziare i bilanci dei comuni, verrebbero utilizzati per scopi assistenzialistici anziché produttivi, in quanto vi è la possibilità di allargare il consenso fra l'elettorato senza pesare finanziariamente sull'elettorato locale.

Questi sono settori nei quali richiediamo un energico intervento, da adottare nella prossima manovra finanziaria prevista per questa primavera.

Ho preso visione dei progetti per i lavori socialmente utili predisposti dagli amministratori dei comuni di Napoli e Palermo degli anni scorsi ed ho rilevato che i fondi verrebbero utilizzati per lavori di manutenzione delle strade, per la segnaletica stradale, per la manutenzione degli edifici scolastici o municipali, per la pulizia dei giardini, eccetera. Orbene, questi sono lavori di ordinaria manutenzione per tutti i comuni, sia del Mezzogiorno che della Padania. Le aliquote ICI applicate nel 1996 sono state, per il comune di Napoli, del 6 per mille e, per il comune di Palermo, del 5 per mille, mentre sono tantissimi i comuni che stanno già applicando l'aliquota massima del 7 per mille.

La legge considera gli introiti ICI dei bilanci degli enti locali come entrate correnti da utilizzare per finanziare le spese correnti; non si comprende per quale motivo, per i comuni di Napoli e Palermo, l'ordinaria manutenzione debba essere finanziata da Roma, consentendo così agli amministratori locali di mantenere bassa la tassazione locale. Siamo sicuri che l'elettorato di Napoli e Palermo, qualora pagasse l'ICI al 7 per mille per lavori di ordinaria manutenzione vorrebbe ugualmente gli stessi amministratori in presenza di programmi non rispettati? Vi ringrazio. Evviva la Padania indipendente! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Do lettura del parere della 5ª Commissione:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di propria competenza, esprime parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 1-*bis*, per il quale il parere è contrario».

Relatore Staniscia, intende replicare?

STANISCIA, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. E la rappresentante del Governo?

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

#### Art. 1.

1. Il decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599, recante misure urgenti per assicurare i flussi finanziari agli enti locali nel quadro dei trasferimenti erariali per l'anno 1996, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 25 novembre 1996, n. 599:

*Dopo l'articolo 1, è inserito il seguente:*

«Art. 1-*bis*. - (*Contributo agli enti locali e alle IPAB*). - 1. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, è assegnato ai comuni, alle province, alle comunità montane, nonchè alle IPAB un contributo corrispondente alla spesa sostenuta, dal 1993 e per gli anni seguenti, dagli enti stessi per il personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede con la quota annuale dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni versata allo Stato dai comuni per il tramite delle amministrazioni provinciali, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144. Se la quota è insufficiente il contributo è ripartito in proporzione ai fondi disponibili. Nel caso in cui dopo il finanziamento dell'onere di cui al comma 1 rimanga disponibilità, la quota residua è redistribuita ai comuni con le modalità previste per la ripartizione con parametri obiettivi di cui all'articolo 37 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni».

*All'articolo 2:*

*al comma 1, il secondo periodo è sostituito dal seguente:* «Le province possono utilizzare tali proventi, previa le opportune intese, per opere pubbliche in ambito comunale e per contributi da assegnare ai comuni ricompresi nelle province stesse, per opere pubbliche»;

*dopo il comma 1, è inserito il seguente:*

«1-bis. Nella predisposizione dei bilanci per il 1997 le province di Como e di Lecco sono provvisoriamente autorizzate ad iscrivere in entrata le stesse risorse del 1996, fatta salva ogni successiva diversa definizione delle risorse che potrà derivare dall'approvazione di una nuova organica normativa sulla ripartizione dei proventi, che troverà riscontro per il 1997 in apposite variazioni di bilancio»;

*al comma 2, sono aggiunti, in fine, i seguenti periodi:* «Tale esenzione si estende anche alla imposta complementare relativa ad atti formati a decorrere dal 1° gennaio 1993 per i quali è ancora pendente il termine per l'accertamento di valore ovvero per i quali il comune ha presentato opposizione all'eventuale accertamento. Tali accertamenti decadono d'ufficio»;

*dopo il comma 4, sono inseriti i seguenti:*

«4-bis. Le disposizioni di cui all'articolo 66, commi 1 e 2, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, come sostituite dall'articolo 3, comma 68, lettera f), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, hanno effetto a decorrere dal 1998 ferme restando per il 1997 l'imponibilità delle superfici scoperte operative e l'esclusione dal tributo delle aree scoperte pertinenziali od accessorie a locali tassabili. Le denunce relative alle aree di cui alle predette disposizioni devono essere presentate entro il 30 settembre 1997 con effetto dal 1998.

4-ter. Il comma 4 dell'articolo 63 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è abrogato.

4-quater. Dopo il comma 3 dell'articolo 73 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è aggiunto il seguente:

«3-bis. L'ufficio comunale può richiedere, ai sensi del comma 1, all'amministratore del condominio di cui all'articolo 1117 del codice civile ed al soggetto responsabile del pagamento previsto dall'articolo 63, comma 3, la presentazione dell'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree dei partecipanti al condominio ed al centro commerciale integrato».

4-quinquies. Dopo il comma 6 dell'articolo 79 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è inserito il seguente:

«6-bis. L'integrazione dei dati, diversi dall'estensione e destinazione delle superfici imponibili, non compresi nelle denunce prodotte anteriormente al 1994 e la cui indicazione è prescritta dall'articolo 70, è effettuata su richiesta dell'ufficio comunale ai sensi dell'articolo 73, comma 1»;

*il comma 5 è soppresso;*

*dopo il comma 6, è aggiunto il seguente:*

«6-bis. Il termine per l'adeguamento dei regolamenti di contabilità degli enti locali previsto dall'articolo 108 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, prorogato al 30 giugno 1996 dall'articolo 8 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è ulteriormente prorogato al 30 aprile 1997»;

*il comma 7 è soppresso.*

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Passiamo all'esame degli emendamenti.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

#### Articolo 1.

*(Erogazione agli enti locali dei residui trasferimenti erariali relativi al 1996)*

1. Il fondo ordinario spettante agli enti locali ai sensi dell'articolo 35 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, è incrementato per l'anno 1996 di lire 525.400 milioni, di cui lire 130.400 milioni finanziate con corrispondente riduzione del fondo perequativo degli squilibri di fiscalità locale determinato per lo stesso anno 1996, sulla base della legislazione vigente in complessive lire 1.938.300 milioni.

2. A valere sul fondo ordinario per il 1996, come rideterminato dal comma 1, alle province, ai comuni ed alle comunità montane sono attribuiti a decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, per la parte residua di competenza del 1996, gli importi a ciascuno spettanti e non ancora corrisposti relativi a:

a) contributo ordinario definitivamente attribuito nel 1995 incrementato dell'1,288 per cento pari a complessive lire 220.400 milioni e per le province i contributi sono determinati, per l'anno 1996, applicando una detrazione corrispondente al gettito netto dell'addizionale provinciale prevista dall'articolo 3, comma 48, della legge n. 549 del 1995, con le modalità di cui al comma 55 del medesimo articolo. Alle province di nuova istituzione, nonché a quelle da cui le stesse traggono origine, la detrazione è effettuata, sulla base degli ultimi dati disponibili, in proporzione alla popolazione;

b) contributo pari al 40 per cento della detrazione di cui all'articolo 3 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85. Per gli enti che hanno subito una detrazione superiore al 3 per cento della spesa corrente del 1995 il contributo non può comunque essere inferiore a quello concesso ai sensi dell'articolo 3, comma 9, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444,



convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539. I contributi sono determinati nell'importo complessivo di lire 292.000 milioni;

c) conguaglio per gli anni 1994-1995 conseguente alla rideterminazione del gettito dell'I.C.I. e delle riscossioni dell'INVIM sulla base dei dati comunicati dal Ministero delle finanze in data 18 luglio 1995; i relativi conguagli sono effettuati sui contributi erariali per il 1996, ai sensi dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge n. 444 del 1995;

d) contributi spettanti agli enti di nuova istituzione, non derivanti da fusione, con le modalità indicate all'articolo 3, commi 17 e 18, del decreto-legge n. 444 del 1995;

e) contributo straordinario a valere sul fondo ammontante a lire 3.000 milioni all'uopo istituito per l'anno 1996, spettante a seguito di fusione ed unione di comuni, previa determinazione di criteri e modalità della concessione da stabilire con decreto del Ministro dell'interno, sentita l'Associazione nazionale dei comuni italiani (A.N.C.I.) e l'Unione nazionale comuni, comunità ed enti della montagna (U.N.C.E.M.);

f) ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali di cui all'articolo 4, comma 8, del decreto-legge 20 maggio 1993, n. 148, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 luglio 1993, n. 236, per l'importo di lire 30.000 milioni a favore del comune e della provincia di Napoli e di lire 10.000 milioni a favore del comune di Palermo. Al finanziamento della spesa si provvede mediante utilizzo delle somme derivanti dai mutui di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 548. L'erogazione del contributo è effettuata dal Ministero dell'interno agli enti interessati entro trenta giorni dall'assegnazione dei fondi;

g) fondo ordinario spettante alle comunità montane per complessive lire 182.169 milioni. Le modalità di riparto sono quelle stabilite dagli articoli 35 e 36 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504.

#### Art. 1-bis.

##### *(Contributo agli enti locali e alle IPAB)*

1. Ai sensi del comma 2 dell'articolo 14 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, è assegnato ai comuni, alle province, alle comunità montane, nonché alle IPAB un contributo corrispondente alla spesa sostenuta, dal 1993 e per gli anni seguenti, dagli enti stessi per il personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali.

2. All'onere derivante dal presente articolo si provvede con la quota annuale dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni versata allo Stato dai comuni per il tramite delle amministrazioni provinciali, di cui all'articolo 6 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144. Se la quota è insufficiente il contributo è ripartito in proporzione ai fondi disponibili. Nel caso in cui dopo il finanziamento dell'onere di cui al comma 1 rimanga disponibilità, la quota residua è redistribuita ai comuni con le modalità previste per la ripartizione con parametri obiettivi di cui

all'articolo 37 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504, e successive modificazioni.

## Articolo 2.

### (Disposizioni varie)

1. Per l'anno 1996, i proventi della casa da gioco di Campione d'Italia sono versati dal comune alla provincia di Como per il 6,5 per cento ed alla provincia di Lecco per il 3 per cento. Le province possono utilizzare tali proventi, previa le opportune intese, per opere pubbliche in ambito comunale e per contributi da assegnare ai comuni ricompresi nelle province stesse, per opere pubbliche. Le somme spettanti allo Stato sono versate in apposito capitolo di entrata e sono riassegnate con decreto del Ministro del tesoro ad apposito capitolo del Ministero dell'interno. La disposizione di cui all'articolo 3, comma 18-*bis*, del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è soppressa. Per le somme conservate a residui sul capitolo 7231 dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno dell'esercizio 1995 si applicano le disposizioni contenute nell'articolo unico, comma 3, della legge 31 ottobre 1973, n. 637.

1-*bis*. Nella predisposizione dei bilanci per il 1997 le province di Como e di Lecco sono provvisoriamente autorizzate ad iscrivere in entrata le stesse risorse del 1996, fatta salva ogni successiva diversa definizione delle risorse che potrà derivare dall'approvazione di una nuova organica normativa sulla ripartizione dei proventi, che troverà riscontro per il 1997 in apposite variazioni di bilancio.

2. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto gli atti pubblici formati e gli atti giudiziari pubblicati o emanati relativi agli incrementi di valore degli immobili alienati a titolo oneroso dai comuni sono esenti dall'imposta di cui all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 643. Tale esenzione si estende anche alla imposta complementare relativa ad atti formati a decorrere dal 1° gennaio 1993 per i quali è ancora pendente il termine per l'accertamento di valore ovvero per i quali il comune ha presentato opposizione all'eventuale accertamento. Tali accertamenti decadono d'ufficio.

3. Nei limiti delle risorse disponibili sul fondo stanziato dalla legge 27 ottobre 1988, n. 458, la Cassa depositi e prestiti concede i finanziamenti di cui all'articolo 10 della legge 20 dicembre 1995, n. 539, secondo l'ordine cronologico di arrivo delle domande documentate pervenute dalla data di entrata in vigore della legge n. 539 del 1995 sino ad esaurimento del fondo, ponendo a carico del bilancio dello Stato il 60 per cento dell'importo risultato ammissibile a mutuo. Sono abrogati i commi 3 e 5 dell'articolo 10 della legge n. 539 del 1995, nella parte in cui prevedono, rispettivamente, i termini per la presentazione delle domande, per l'adozione degli atti definitivi e per il riconoscimento del debito fuori bilancio; è altresì abrogato il comma 6 dello stesso articolo 10.

4. All'articolo 72, comma 1, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, e successive modificazioni, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Relativamente ai soli anni 1995 e 1996 la formazione e la con-

segna dei ruoli principali e suppletivi di cui al primo periodo è eseguita, a pena di decadenza, rispettivamente, entro il 31 dicembre 1996 e il 31 dicembre 1997.».

*4-bis.* Le disposizioni di cui all'articolo 66, commi 1 e 2, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, come sostituite dall'articolo 3, comma 68, lettera *f*), della legge 28 dicembre 1995, n. 549, hanno effetto a decorrere dal 1998 ferme restando per il 1997 l'imponibilità delle superfici scoperte operative e l'esclusione dal tributo delle aree scoperte pertinenziali od accessorie a locali tassabili. Le denunce relative alle aree di cui alle predette disposizioni devono essere presentate entro il 30 settembre 1997 con effetto dal 1998.

*4-ter.* Il comma 4 dell'articolo 63 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è abrogato.

*4-quater.* Dopo il comma 3 dell'articolo 73 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è aggiunto il seguente:

«*3-bis.* L'ufficio comunale può richiedere, ai sensi del comma 1, all'amministratore del condominio di cui all'articolo 1117 del codice civile ed al soggetto responsabile del pagamento previsto dall'articolo 63, comma 3, la presentazione dell'elenco degli occupanti o detentori dei locali ed aree dei partecipanti al condominio ed al centro commerciale integrato».

*4-quinquies.* Dopo il comma 6 dell'articolo 79 del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è inserito il seguente:

«*6-bis.* L'integrazione dei dati, diversi dall'estensione e destinazione delle superfici imponibili, non compresi nelle denunce prodotte anteriormente al 1994 e la cui indicazione è prescritta dall'articolo 70, è effettuata su richiesta dell'ufficio comunale ai sensi dell'articolo 73, comma 1».

6. Al comma 4 dell'articolo 4 del decreto-legge 8 agosto 1996, n. 437, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 ottobre 1996, n. 556, le parole «sono prorogati di un anno» sono sostituite dalle seguenti: «sono prorogati di due anni».

*6-bis.* Il termine per l'adeguamento dei regolamenti di contabilità degli enti locali previsto dall'articolo 108 del decreto legislativo 25 febbraio 1995, n. 77, prorogato al 30 giugno 1996 dall'articolo 8 del decreto-legge 27 ottobre 1995, n. 444, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 dicembre 1995, n. 539, è ulteriormente prorogato al 30 aprile 1997.

### Articolo 3.

#### (*Copertura finanziaria*)

1. All'onere di lire 400.000 milioni per l'anno 1996 e di lire 5.000 milioni annui a decorrere dal 1997 di cui all'articolo 1, comma 1, e all'articolo 2, comma 2, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1996-1998, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1996, parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'interno. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con

propri decreti, le variazioni di bilancio connesse all'attuazione del presente decreto.

#### Articolo 4.

*(Entrata in vigore)*

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Agli articoli del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

*Al comma 2, sostituire le parole da: «A valere» fino alle parole: «relativi» con le seguenti: «Le somme del Fondo, come rideterminato dal comma 1 per l'anno 1996, sono attribuite alle province, ai comuni e alle comunità montane, a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto, nel modo seguente:».*

1.1 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sopprimere la lettera f).*

1.2 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali, per l'importo di lire 50.000 milioni a favore del comune e della provincia di Como».

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 1, sostituire la cifra: «525.400» con la seguente: «575.400»; e all'articolo 3, comma 1, sostituire la cifra: «400.000» con la seguente: «450.000».*

1.55 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali, per l'importo di lire 50.000 milioni a favore del comune e della provincia di Bergamo».

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 1, sostituire la cifra: «525.400» con la seguente: «575.400»; e all'articolo 3, comma 1, sostituire la cifra: «400.000» con la seguente: «450.000».*

1.56 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali, per l'importo di lire 40.000 milioni a favore del comune e della provincia di Grosseto e 40.000 milioni a favore del comune e della provincia di Biella».

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 1, sostituire la cifra: «525.400» con la seguente: «605.400»; e all'articolo 3, comma 1, sostituire la cifra: «400.000» con la seguente: «480.000».*

1.3 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-  
CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali, per l'importo di lire 30.000 milioni a favore del comune e della provincia di Grosseto e 30.000 milioni a favore del comune e della provincia di Biella».

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 1, sostituire la cifra: «525.400» con la seguente: «585.400»; e all'articolo 3, comma 1, sostituire la cifra: «400.000» con la seguente: «460.000».*

1.29 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-  
CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, sostituire la lettera f) con la seguente:*

«f) ulteriore contributo per il finanziamento della prosecuzione degli interventi statali, per l'importo di lire 20.000 milioni a favore del comune e della provincia di Pistoia e 20.000 milioni a favore del comune e della provincia di Pisa».

*Conseguentemente all'articolo 1, comma 1, sostituire la cifra: «525.400» con la seguente: «565.400»; e all'articolo 3, comma 1, sostituire la cifra: «400.000» con la seguente: «440.000».*

1.109 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-  
CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, alla lettera f) sostituire il secondo e il terzo periodo con il seguente:*

«Al finanziamento della spesa si provvede mediante l'aumento delle rendite catastali ai fini dell'ICI sugli immobili del comune e provincia di Napoli e del comune di Palermo nella misura del 5 per cento».

1.102 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-  
CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, alla lettera f) aggiungere alla fine il seguente periodo:*

«; entro il 30 giugno dell'anno successivo il comune e la provincia di Napoli ed il comune di Palermo dovranno trasmettere il rendiconto sulle opere pubbliche realizzate al Ministro dell'interno, il quale trasmetterà copia alle commissioni parlamentari competenti. In caso si riscontrassero irregolarità nella gestione dei fondi, gli stessi dovranno essere restituiti all'Erario, mediante detrazione dai trasferimenti erariali destinati agli enti suddetti».

1.100 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 2, alla lettera f) aggiungere alla fine il seguente periodo:*

«; entro il 30 giugno dell'anno successivo il comune e la provincia di Napoli ed il comune di Palermo dovranno trasmettere il rendiconto sulle opere pubbliche realizzate al Ministro dell'interno, il quale trasmetterà copia alle commissioni parlamentari competenti».

1.101 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Dopo l'articolo 1-bis, aggiungere il seguente:*

«Art. 1-ter.

*(Devoluzione dei residui dei mutui concessi dalla Cassa Depositi e Prestiti)*

1. Nel caso in cui l'ente mutuatario lo richieda, si possono cumulare i residui dei mutui non utilizzati a causa di accertata economia dei lavori, di cui all'articolo 9 del decreto ministeriale 1° marzo 1992, emanato dal Ministro del tesoro, per essere devoluti per la realizzazione di progetti unitari, fermo restando quanto disposto nell'articolo 9 del suddetto decreto ministeriale».

1-bis.0.1 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «6,5 per cento» con le seguenti: «34 per cento»; e le parole: «3 per cento» con le seguenti: «8 per cento» e aggiungere alla fine del primo periodo: «e alla provincia di Varese per l'8 per cento».*

2.1 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 1, primo periodo, dopo le parole: «3 per cento» aggiungere le seguenti: «e alla provincia di Varese per il 3 per cento».*

2.2 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 4, sostituire le parole: «entro il 31 dicembre 1996 e il 31 dicembre 1997» con le seguenti: «entro il 31 dicembre 1997 e il 31 dicembre 1998».*

2.3 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 6, sostituire le parole: «sono prorogati di due anni» con le altre: «sono prorogati di tre anni».*

2.4 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Al comma 6-bis sostituire le parole: «30 aprile 1997» con le altre: «30 giugno 1997».*

2.50 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 6-bis aggiungere i seguenti:*

«6-ter. In deroga alle disposizioni vigenti, i comuni possono stabilire, a decorrere dal 1° gennaio 1997, di eseguire direttamente la riscossione dell'imposta comunale sugli immobili nonché i relativi interessi, sanzioni o altro, ricorrendo al sistema bancario o postale quale forma di pagamento.

6-quater. Non si fa luogo al versamento di cui al presente comma quando l'ammontare del versamento stesso non supera le lire diecimila.

6-quinquies. Per la riscossione coattiva, rimane fermo quanto stabilito dall'articolo 12 del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 504».

2.8 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 6-bis aggiungere, il seguente:*

«6-ter. Per gli enti locali il termine ultimo per gli adempimenti di cui all'articolo 4, commi 1, 2 e 4, lettere a), b) e c); all'articolo 8, comma 11, articolo 31, comma 1, e articolo 58, comma 2, del decreto legislativo n. 626 del 1994 è fissato al 30 giugno 1997».

2.5 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 6-bis aggiungere, il seguente:*

«6-ter. Per i mutui dei comuni con numero di abitanti inferiore a 5.000 con ammortamento a totale carico dello Stato relativi agli anni 1991 e 1992 il termine di decadenza è proposto al 30 aprile 1997 ed entro tale data devono essere impegnate le relative somme».

2.6 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

*Dopo il comma 6-bis aggiungere il seguente:*

«6-ter. All'articolo 3 della legge 23 dicembre 1996, n. 662, dopo il comma 141, aggiungere il seguente:

“141-bis. Le misure stabilite nel primo periodo del comma precedente si applicano anche agli interessi per la riscossione e per il rimborso dei tributi degli enti locali”».

2.7 ROSSI, MORO, ANTOLINI, AVOGADRO, BIANCO, BRIGNONE, CEC-CATO, LORENZI, PERUZZOTTI

Invito i presentatori ad illustrarli.

ROSSI. Signor Presidente, l'emendamento 1.1 reca una forma espositiva più chiara rispetto a quella proposta nel testo originario, che è di non facile comprensione.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.2, la motivazione della soppressione della lettera *f*) è già stata ampiamente illustrata dal sottoscritto in sede di discussione generale. Completo l'illustrazione precisando che per la provincia di Bergamo, per l'anno 1996, sono stati stanziati solo 900 milioni, esauriti in pochi mesi (già ad aprile-maggio). Questo sta a dimostrare che il Parlamento non solo adotta provvedimenti che si scontrano con il principio delle autonomie locali, ma adotta anche criteri di non equità fra enti locali del Mezzogiorno ed enti locali della Padania. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di eliminare questo brusio. Più parlate ad alta voce, meno tempo avremo a disposizione per esaminare questo provvedimento e giungere alla sua votazione.

ROSSI. Per quanto riguarda l'emendamento 1.102, vorrei ricordare che con questo provvedimento, che innalza le rendite catastali per l'applicazione dell'ICI, si vuole garantire ai comuni di Napoli e Palermo un gettito ICI - anche in presenza di un'aliquota minima del 4 per mille - sufficiente a coprire sia l'attuale entrata ICI derivante dall'applicazione di un'aliquota superiore al 4 per mille, sia l'entità dei fondi per lavori socialmente utili, in modo da responsabilizzare gli amministratori locali ad un uso più oculato.

Vorrei far presente che durante i lavori della Commissione finanze e tesoro per l'esame del precedente provvedimento che trattava lo stesso argomento (atto Senato n. 1348), il contenuto dell'emendamento



1-bis.0.1 aveva ricevuto il parere favorevole di vari componenti della Commissione, anche tra i rappresentanti della maggioranza. La finalità di questo emendamento è quella di consentire di utilizzare più residui di mutui per finanziare un unico progetto. Attualmente, infatti, in maniera inspiegabile un progetto può essere finanziato da un solo mutuo e ciò rende inutilizzati i residui dei mutui relativi ad opere già completate. Allora, poichè questo emendamento aveva ottenuto il parere favorevole della Commissione finanze e tesoro, spero che venga accolto da quest'Aula e non sia respinto semplicemente per permettere la conversione di questo decreto-legge entro il termine in scadenza.

Lascio la parola al mio collega Castelli, che vuole illustrare personalmente l'emendamento 2.1, cui intende aggiungere la firma.

CASTELLI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei ringraziare il collega che mi ha preceduto in sede di discussione generale, perchè ha evidenziato in maniera chiara ed inequivocabile cosa vuol dire federalismo per i rappresentanti di questa Camera; poi spiegherò il perchè.

L'emendamento 2.1 riguarda la questione del casinò di Campione d'Italia, che per certi versi è molto semplice, per altri molto complessa. Sostanzialmente Campione d'Italia è un comune, un'*enclave* italiana in Svizzera, che possiede un casinò il quale, come tutte le case da gioco, guadagna molti soldi: si calcoli che mediamente esso versa circa 180 miliardi all'anno al Ministero dell'interno. Ora, bontà del Governo centralista, alcune briciole sono sempre state destinate all'allora provincia di Como, oggi divisa in provincia di Como e provincia di Lecco. In realtà una parte dei fondi destinati al Ministero dell'interno veniva reimpiegata nella provincia di Como a discrezione del prefetto.

A questo proposito mi piace ricordare un episodio (non si sa sia leggenda o realtà, a dimostrazione di come le popolazioni locali abbiano fiducia nei prefetti): si vocifera che un prefetto - questa, ripeto, è una leggenda che circola nella città di Como - che amava molto il suo cane fece spendere cinque milioni di lire per ristrutturarne la cuccia utilizzando proprio questi quattrini.

Ebbene, quando vi è stata la suddivisione tra le provincie di Como e di Lecco, si è riusciti a far passare il concetto secondo cui, essendo due provincie figlie della stessa madre, anche Lecco potesse godere delle briciole che venivano date, briciole riguardanti il 3 per cento dei proventi del casinò per quanto riguarda Lecco e il 6,5 per cento per quanto riguarda Como. Per noi questa cifra è assolutamente inconsistente perchè è del tutto evidente che Campione comunque ha un bacino di utenza limitato. Tradizionalmente, Campione è la casa da gioco dei milanesi, dei comaschi, dei varesini e, al massimo, dei bergamaschi. Pertanto, sono soldi nostri: se siano spesi bene o male è una valutazione che lascio alla libertà di ciascun individuo, però Roma se li prende tutti. Non riesco veramente a capire quanti romani o siciliani vanno a Campione, però ho sentito dire in quest'Aula che è inopportuno lasciare anche questi pochi fondi alle popolazioni locali. E questo in un momento in cui tutti si riempiono la bocca di federalismo: anche ieri, alla Camera abbiamo sentito il *leader* di Forza Italia Silvio Berlusconi sostenere la necessità di portare avanti il federalismo. Poi però, quando si tratta di parlare di co-

se concrete, di destinazione di fondi, anche un miserabile 3 per cento lasciato alle popolazioni locali sembra diventare una cifra eccessiva.

È del tutto evidente che noi la pensiamo in un modo completamente diverso. Infatti, l'emendamento 2.1, a mio parere, è ancora moderato perchè la normativa giusta dovrebbe stabilire che tutti i fondi debbano rimanere a livello locale (poichè, ripeto, si tratta di una attività assolutamente locale), debbano essere lasciati alle popolazioni locali. Noi invece intendiamo incrementare la cifra veramente esigua e, per certi versi, offensiva che oggi lo Stato regala alle popolazioni locali (regala, però, utilizzando i soldi delle popolazioni locali stesse). Quindi, noi sostanzialmente proponiamo di aumentare le aliquote da destinare alle provincie di Como, Lecco e Varese proprio per il motivo di cui parlavo prima, poichè sostanzialmente il bacino di Campione riguarda questo tipo di utenti del casinò.

Tra l'altro, mi sembra anche abbastanza specioso il pretesto addotto prima dal collega: se i fondi venissero lasciati in sede locale, tutti potrebbero chiedere l'apertura di una casa da gioco. Francamente non vedo che male ci sarebbe. Ancora una volta mi sembra di capire che il concetto di federalismo non sia mai stato digerito. Non riesco a capire perchè se una provincia o una regione intende aprire delle case da gioco nel proprio territorio non lo possa fare. Delle due l'una: o si ritiene che il gioco d'azzardo sia immorale, e allora bisognerebbe arrestare il presidente del Consiglio Prodi e tutto il Governo perchè hanno basato buona parte della manovra sul gioco d'azzardo (e mi riferisco ai giochi del lotto, al «gratta e vinci», eccetera), bisognerebbe chiudere anche le case da gioco di Venezia, Sanremo e Campione d'Italia; oppure si ritiene di fare salvo il principio del gioco d'azzardo, come mi sembra che sia nell'attuale normativa perchè viene concesso in alcune situazioni, ma in questo caso non si capisce perchè tale facoltà (in un senso nemmeno federalista ma miseramente autonomista) non debba essere lasciata anche alle altre regioni e agli altri territori.

Quindi, sono totalmente in disaccordo con il collega che mi ha preceduto e sono preoccupato, anche in vista dell'avvio dei lavori della Commissione bicamerale, per il fatto che si parla tanto di federalismo e poi si iniziano i lavori di questa Commissione con mentalità del genere. D'altro canto credo che l'attività delle case da gioco sia, ripeto, discutibile; ma se viene fatto salvo il principio - come è stato fatto salvo in Italia - della liceità di tale attività, basta allora prendere l'esempio di Las Vegas dove dal nulla è nata una città che oggi attira turisti da tutto il mondo, che vi si recano non soltanto per giocare ai tradizionali giochi d'azzardo, ma anche perchè attirati da tutta una serie di altre attrazioni ludiche sorte recentemente. Non capisco quindi perchè non si porta avanti un discorso del genere che, ripeto, porterebbe semplicemente quattrini alle finanze locali senza incidere in nessuna maniera sulle casse dello Stato.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Castelli.

CASTELLI. Mi scusi, Presidente, vorrei la parola ancora per qualche secondo perchè vorrei fare un'ultima osservazione su una questione, mi sembra, molto importante.

Come al solito questi decreti-legge vengono scritti con i piedi; mi scuso del termine un pò volgare, ma è la verità. Vorrei attirare l'attenzione del Presidente su tale questione. Il comma 1 dell'articolo 2 del decreto-legge al nostro esame recita: «Per l'anno 1996, i proventi della casa da gioco...». Si pone un problema: cosa sono i proventi? Basta andare a consultare un vocabolario per verificare che la parola proventi significa sia incassi, sia guadagni. Ora, chiunque può capire che tra incassi e guadagni c'è una differenza enorme: in questo caso, una differenza fra 160 e 120 miliardi.

Ho presentato un emendamento che intendeva sostituire alla parola «proventi» il termine «entrate», che rispecchia maggiormente la realtà ed è molto più chiaro. Purtroppo, ed è colpa mia, l'ho presentato in ritardo e quindi non è stato accolto dai funzionari dell'Assemblea. Mi appello però al comma 5 dell'articolo 100 del nostro Regolamento che lascia la facoltà al Presidente, di accogliere ulteriori emendamenti fuori termine; si tratta di un emendamento puramente formale che sottopongo all'attenzione della Presidenza perchè in tal modo si potrebbe emanare una legge con meno dubbi di quanto siamo abituati a fare. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

ROSSI. Mi scusi, signor Presidente, vorrei proseguire l'illustrazione degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, lei è già intervenuto per illustrare gli emendamenti. Inoltre, abbiamo esaurito tutti i tempi. Adesso, tenuto conto anche del calendario dei lavori, dobbiamo procedere alla valutazione degli emendamenti con i pareri del relatore e del rappresentante del Governo; poi li metteremo in votazione.

Del resto, chiedere la verifica del numero legale è una facoltà del senatore, quando risulta appoggiata. Però quando non c'è il numero legale si «bruciano» i tempi. Io ho una scadenza costituzionale; non ho alternative se non quella di arrivare alla votazione della conversione in legge del decreto-legge.

ROSSI. Signor Presidente, penso che l'illustrazione degli emendamenti debba essere consentita, non mi può togliere questa facoltà.

PRESIDENTE. Senatore Rossi, ma lei ha già parlato.

ROSSI. Sì, signor Presidente, ma non sono stati illustrati tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Ma cosa vuole illustrare, senatore Rossi? Io devo chiudere i lavori, perchè il calendario mi costringe ad utilizzare i tempi che sono stati stabiliti, all'unanimità peraltro questa volta, dalla Conferenza dei Capigruppo; altrimenti sono costretto a prorogare la seduta alle ore 14, alle 15, alle 16.

Invito pertanto il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

STANISCIA, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 1.1, 1.2, 1.55, 1.56, 1.3, 1.29, 1.109, 1.102, 1.100 e 1.101, esprimo altresì parere contrario sugli emendamenti 1-*bis*.0.1, 2.1, 2.2, 2.3, 2.4, 2.50, 2.8, 2.5, 2.6 e 2.7.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su tutti gli emendamenti in esame.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Tabladini?

TABLADINI. Sul sistema di procedere nei lavori dell'Assemblea, che mi sembra almeno inusuale.

PRESIDENTE. In che modo sarebbe inusuale?

TABLADINI. Noi stavamo illustrando gli emendamenti e lei, di fatto, ci ha tolto la parola. Credo che ciò violi qualsiasi prassi di *bon ton* (non voglio usare la parola democratica perchè sarebbe veramente grossa). Mi sembra che lei stia superando anche quella.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, io non supero niente.

TABLADINI. Mi rivolgo ai colleghi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale che continuano ad assicurare il numero legale: di fronte a una situazione del genere li invito per un momento a fare un esame di coscienza. Qui ormai stiamo travalicando alcuni limiti che sono assolutamente importanti. Ci vengono proposti dei decreti-legge all'ultimo momento per operare con questo sistema. Non so se lo avete capito: non si tratta di un caso, il decreto-legge arriva a bella posta all'ultimo giorno perchè così si può operare in questo modo.

Credo e spero che facciate un attimo di riflessione su questa situazione. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, che i provvedimenti trasmessi dall'altro ramo del Parlamento - mi auguro per l'ultima volta in questa tornata - arrivino in ritardo posso convenire con lei. Del resto, ne abbiamo discusso nella Conferenza dei Capigruppo dove

abbiamo convenuto che questo decreto-legge andasse inserito all'ordine del giorno e conseguentemente votato.

Sul fatto che poi si superino tutti i limiti, senatore Tabladini, vedo che un solo limite è stato superato ed è quello del tempo.

Passiamo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.1.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Per favore, senatore Castelli, siamo in fase di votazione.

TABLADINI. Signor Presidente, era per chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. È appoggiata la richiesta? (*Commenti del senatore Castelli*).

Senatore Castelli, che cosa chiede? Se mi si chiede di verificare il numero legale io procedo a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

CASTELLI. Presidente, se mi consente di parlare...

PRESIDENTE. Su che cosa, senatore Castelli?

CASTELLI. È proprio ciò che vorrei dire. Lei ha parlato sempre di tempo, ma io vorrei sapere se i tempi di discussione di questo provvedimento sono contingentati o meno, altrimenti non riesco a capire di che tempi stiamo parlando. I tempi sono dunque contingentati?

PRESIDENTE. Senatore Castelli, il decreto-legge è in scadenza.

CASTELLI. Ma scade domani!

PRESIDENTE. Ma che scade domani, se non abbiamo sedute previste in calendario, per domani!

CASTELLI. Mi lasci almeno parlare per un ulteriore quarto d'ora, non chiedo altro.

PRESIDENTE. No, senatore Castelli, mi dispiace ma devo passare alla votazione.

CASTELLI. Per quale motivo non abbiamo più tempo se i tempi stessi non sono contingentati?

PRESIDENTE. Senatore Castelli, è contingentato il calendario.

CASTELLI. Presidente, lei ha detto che è scaduto il tempo. Quale tempo, se i tempi non sono stati contingentati?

PRESIDENTE. Come previsto dal calendario, il termine della seduta è scaduto alle ore 13. La seduta dovrebbe essere chiusa...

CASTELLI. Allora, a questo punto, la seduta dovrebbe già essere chiusa.

PRESIDENTE... ma poichè il decreto-legge va messo in votazione io procedo in questo compito.

CASTELLI. Presidente, ci deve lasciar parlare.

PRESIDENTE. Ma che parlare, senatore Castelli, lei ha chiesto cento volte il numero legale! (*Proteste dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

### **Verifica del numero legale**

PRESIDENTE. Poichè è stata chiesta la verifica del numero legale, chiedo se la stessa risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

CASTELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, non le posso dare la parola perchè il tempo è scaduto. (*Proteste del senatore Castelli*). È scaduto il tempo.

CASTELLI. Ma quale tempo, signor Presidente!

PRESIDENTE. Il termine per la chiusura della seduta prevista dal calendario.

Poichè vedo che la richiesta del numero legale non è stata appoggiata, passo pertanto alla votazione dell'emendamento 1.1. (*Proteste del senatore Moro*).

TABLADINI. Signor Presidente, avevamo chiesto la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. La richiesta deve essere appoggiata dal prescritto numero di senatori. Vedo che per il momento soltanto dieci senatori appoggiano la richiesta.

Poichè altri senatori hanno inserito la tessera, la richiesta risulta adesso appoggiata.

È così pacifico il diritto a chiedere la verifica del numero legale che nessuno ve lo può rifiutare. Però, fatelo con ordine.

CASTELLI. Anche l'esigenza di parlare è pacifica e in questo momento ci viene negata.

PRESIDENTE. Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.55.

### **Verifica del numero legale**

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. Verifichiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.55, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.56.

### Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. Verifichiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.56, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.3.

TABLADINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, vorrei un chiarimento sul modo in cui avviene l'accertamento del numero dei richiedenti la verifica del numero legale, dal momento che fino a poco tempo fa il numero dei senatori richiedenti era sommato automaticamente al numero dei senatori presenti in Aula.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, adesso anche l'accertamento del numero dei richiedenti la verifica del numero legale avviene con procedimento elettronico.

Metto ai voti l'emendamento 1.3, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.29.



### Verifica del numero legale

TABLADINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori. Verifichiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Sospendo pertanto la seduta per un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 13,10, è ripresa alle ore 14,10).*

### Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.29, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 1.109, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, ormai ho messo in votazione l'emendamento.

**Non è approvato.**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, un momento.

SPERONI. Se aspetto un momento, poi lei mi dice che ha già posto ai voti l'emendamento.

PRESIDENTE. Ma non si preoccupi. Lei ha chiesto la parola, ma faccia dire alla Presidenza ciò che intende dire.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

**Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Senatore Speroni, non si arrabbi.

SPERONI. Mi arrabbio sì, perchè mi ha già «fregato» una volta!

PRESIDENTE. Deve essere più sollecito, senatore Speroni. Lo è sempre! Questa volta però non lo è stato!

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

Onorevoli colleghi, verifichiamo tale sostegno con il nuovo sistema elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.102, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.100.

**Verifica del numero legale**

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

*(Il senatore Pellegrino ha difficoltà con la scheda di votazione).*

Abbiamo voglia di mettere Internet, colleghi...

Va bene, aggiungiamo un voto, che dobbiamo fare? Lo dichiari, senatore Pellegrino. *(Il senatore Pellegrino riesce a introdurre la scheda di votazione).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.100, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.101.

AMORENA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio, simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta risulta appoggiata, mediante procedimento elettronico, dal prescritto numero di senatori.

*(La richiesta non risulta appoggiata).*

Metto ai voti l'emendamento 1.101, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento... *(Richiami all'attenzione del Presidente da parte del senatore Peruzzotti).* Un momento solo, senatore Peruzzotti: fate rumore.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1-bis.0.1.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare se la richiesta appoggiata mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1-*bis*.0.1, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	183
Senatori votanti .....	179
Maggioranza .....	90
Favorevoli .....	14
Contrari .....	158
Astenuti .....	7

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.1.

AMORENA. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito i senatori segretari a verificare che la richiesta risulta appoggiata mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.1, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	175
Senatorivotanti .....	174
Maggioranza .....	88
Favorevoli .....	17
Contrari .....	155
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.2, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.3.

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Colleghi, perchè non evitate di toccare la tessera? Infatti adesso la richiesta di verifica del numero legale risulta appoggiata solo da 11 senatori e pertanto debbo respingerla.

Metto ai voti l'emendamento 2.3, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.4.

### **Verifica del numero legale**

PERUZZOTTI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico, avvertendo che i dodici senatori richiedenti verranno conteggiati fra i presenti.

*(Segue la verifica del numero legale).*

Il Senato è in numero legale.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.4, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.50.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.50, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	181
Senatori votanti .....	178
Maggioranza .....	90
Favorevoli .....	18
Contrari .....	154
Astenuti .....	6

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.8, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.5, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	181
Senatori votanti .....	178
Maggioranza .....	90
Favorevoli .....	15
Contrari .....	148
Astenuti .....	15

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.6, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.7.

PERUZZOTTI. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 2.7, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	183
Senatori votanti .....	178
Maggioranza .....	90
Favorevoli .....	25
Contrari .....	151
Astenuti .....	2

**Il Senato non approva.**

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1969**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI. Signor Presidente, innanzitutto vorrei far notare che prima avevo chiesto se cortesemente poteva accogliere due emendamenti, ma lei non mi ha nemmeno risposto.

PRESIDENTE. Ho chiesto il parere del relatore e del rappresentante del Governo: io devo avere la loro collaborazione.

CASTELLI. Ma lei non mi ha risposto e questo, francamente, mi è dispiaciuto. Io infatti, ho sempre cercato di mantenere un certo stile e pertanto mi dispiace che non abbia nemmeno preso in considerazione la mia richiesta.



Il collega Rossi, in sede di discussione generale, ha fatto alcune dichiarazioni ponendo l'accento sulla gravissima ingiustizia che si verifica all'interno della finanza derivata. Credo però che una cosa sia esprimere e un simile concetto a parole, altro giustificarlo – anche all'attenzione dei colleghi, per capire di cosa stiamo parlando – con dei dati. In questo modo, forse, si capisce anche perchè questo decreto-legge sta così a cuore a tante persone presenti qui in Aula. Vorrei cominciare da lei, signor Presidente. Lei, senatore Mancino (mi corregga se sbaglio), è nato a Montefalcione, comune che conta 3273 abitanti e che riceve dallo Stato, attraverso i contributi ordinari, 1 miliardo e 323 milioni. Se lei avesse avuto la sfortuna di nascere a Cernusco Lombardone, avrebbe constatato che a tale comune sono assegnati solo 143 milioni: circa 10 volte in meno, questa è la differenza. Quindi, comincio a capire la sua fretta di approvare questo provvedimento, signor Presidente. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania Indipendente*).

PRESIDENTE. Non sono residente a Montefalcione. Non traggo alcun vantaggio da ciò; vi sono soltanto nato. Quindi, senatore Castelli lei avrebbe dovuto dire: signor Presidente, lei è residente ad Avellino, e di conseguenza, leggere la tabella di Avellino e metterla in relazione ad una provincia di pari abitanti.

CASTELLI. Il ministro dell'interno Napolitano, che è nato a Napoli (lo dice la parola stessa, per dirla alla Ferrini), ha la fortuna di appartenere ad un comune che prende 758 miliardi (trasferimenti ordinari più tutto il resto, perchè Bassolino è bravo ad amministrare con i quattrini degli altri). Formentini abita in una città che, più o meno, ha gli stessi abitanti: il suo comune però riceve 500 miliardi, cioè il 50 per cento in meno. Si cominciano così a capire le difficoltà che ci sono in certi comuni rispetto ad altri.

Per quale motivo, il ministro Visco è impegnato a cercare sempre soldi nelle tasche dei padani? Perchè deve dare ai foggiani, che sono 154 mila, 65 miliardi all'anno, mentre ai poveri parmigiani, che vivono nella Padania e hanno lo stesso numero di abitanti, anzi sono 168 mila (qualcuno in più), toccano soltanto ventotto miliardi (*Commenti del senatore Carcarino*). Quindi questa è un'altra grave sperequazione.

Il senatore Coviello, che è nato a Potenza ed è presidente della Commissione Bilancio, riesce a far avere ai suoi 11.000 concittadini 3 miliardi e 800 milioni. Se avesse avuto la sfortuna di nascere a Merate, avrebbe avuto soltanto 700 milioni, cioè più di cinque volte in meno.

E così via: il senatore Del Turco, campione di uguaglianza perchè faceva il sindacalista (secondo il quale, quindi, i lavoratori devono essere tutti uguali), mi pare che sia nato a Collelongo. I 1581 abitanti di questo comune godono di 479 milioni all'anno. I poveri disgraziati di Viganò, comune di 1557 abitanti che appartiene al mio collegio, prendono 18 milioni dallo Stato, signori! (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Vivaci commenti dai Gruppi Rifondazione Comunista-Progressisti e Sinistra Democratica-L'Ulivo. Commenti dei senatori Parola e Carcarino*).

Solo 18 milioni questo Stato dà ai comuni della Padania! 18 milioni, questo sta scritto nella *Gazzetta Ufficiale*! Questa è l'Italia unita che

voi volete? L'Italia dei parassiti sugli sfruttati! Questi sono i provvedimenti che voi votate in questo Parlamento, tutti insieme! *(I senatori del Gruppo della Lega Nord-Per la Padania indipendente, mentre applaudono, scandiscono la parola: «Ladri!». Vive proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo).*

Quando scatta il PTM, il partito trasversale dei meridionali, allora anche quelli di là che parlano di federalismo...

PRESIDENTE. Senatore Castelli, perchè non discute dei redditi? Discuta anche dei redditi, però!

CASTELLI. Parliamo di queste cifre, signor Presidente. Parliamo di queste cifre, che sono cifre riportate nella *Gazzetta Ufficiale!* *(Commenti del senatore Morando).*

I dati del comune del senatore Morando non ce l'ho. *(Commenti del senatore Petruccioli e della senatrice Pagano).*

PRESIDENTE. Senatore Petruccioli, non ci si metta anche lei.

PELELLA. Dove è nato lei, senatore Castelli?

CASTELLI. La prossima volta, vi darò una copia di questo prospetto. Ad esempio, il senatore La Loggia, che è nato ad Agrigento, comune di 54 mila abitanti, gode di 16 miliardi, mentre i poveracci di Cuneo, che sono 55 mila (quindi un pò di più) ricevono solo 9 miliardi. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale).*

BATTAGLIA. Bravo, senatore La Loggia!

CASTELLI. Allora, si capisce perchè qua siete tutti assieme: la torta è sempre quella, ai danni dei padani! Questa è la verità! Voi votate queste cose e gli italiani devono saperlo!

Cosa farete nella Bicamerale? Come farete a modificare «sta roba», chè voi campate sulle spalle degli altri? Questa è la verità! *(Commenti del senatore Carcarino).* Queste sono le cifre della *Gazzetta Ufficiale*, signori! Le cifre della *Gazzetta Ufficiale!* *(Vivi applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Ma cosa volete cambiare l'Italia? *(Vive proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo. Commenti della senatrice Pagano).*

Come farete a cambiare l'Italia con questa roba? *(Vivi applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Vaglielo a dire ai tuoi concittadini che sei qua a «grattare» i soldi! Questa è la verità!

Possiedo una stima particolare per il ministro Bassanini, anche se milita in un partito, secondo me, perverso. Lo stimo molto perchè ha un grande amore per la montagna come me e credo che sia, tutto sommato, un sincero federalista.

Siccome credo sia l'unico di questa maggioranza che forse ha una sincera volontà di cambiare le cose, magari attraverso la Commissione bicamerale, per favore, faccia qualche cosa! *(Commenti del senatore Pieroni).*

PRESIDENTE. Senatore Castelli, consenta almeno una discriminazione all'interno del Governo.

CASTELLI. Al caro senatore Pieroni, che adesso mi sta apostrofan-  
do, dico che a Senigallia, ove è nato e risiede, vi sono 40.000 abitanti e  
che per questo vi «cuccate» 6 miliardi; se invece avesse avuto la fortuna  
di nascere a Barcellona (in provincia di Messina e non nella Catalogna)  
di miliardi se ne sarebbe «cuccati» 10. Sei sfortunato Pieroni! E così po-  
tremo andare avanti a lungo, ma mi pare che le cifre - si tratta di cifre  
della *Gazzetta Ufficiale*, non ci siamo inventati nulla - mettano sul piatto  
la realtà di questo paese, unito soltanto perchè alla maggior parte delle  
persone che siedono in questo consesso conviene dire che è unito. Ma in  
realtà esso è già spaccato, l'avete spaccato voi con queste cose, contrav-  
venendo alla Costituzione che dice che tutti i cittadini sono uguali e in-  
vece non è vero, prendiamone atto! Per tutti questi motivi, dunque,  
esprimeremo voto contrario sul disegno di legge al nostro esame. (*Ap-  
plausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Congratula-  
zioni*).

PELELLA. Bravo!

PERUZZOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERUZZOTTI. Signor Presidente, chiedo che la votazione finale av-  
venga con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

D'ONOFRIO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Immagino, senatore D'Onofrio, che lei non parlerà di cifre.

D'ONOFRIO. No, signor Presidente, ma le questioni poste dal sena-  
tore Castelli sono di tale rilievo che non possono rimanere senza una ri-  
flessione del Senato.

PRESIDENTE. Lei è sempre molto sensibile, senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO. No, signor Presidente, ma credo sia opportuno che  
non rimanga senza traccia una questione che investe la storia nazionale  
a proposito dei rapporti tra centro e periferia.

Le cose dette dal collega Castelli sono parzialmente vere e parzial-  
mente false e quindi è opportuno che si dicano le cose vere, anche se so-  
no dolorose, ma che si denuncino le cose false. Non è vero, infatti, che  
quella della finanza locale italiana è stata una storia complessiva di so-  
praffazione dei comuni del Nord, men che meno dei comuni lom-  
bardi.

Le cifre che ha letto il collega Castelli riguardano soltanto i trasferi-  
menti ai fini dei bilanci comunali; andrebbero invece lette nell'insieme  
le spese che lo Stato ha erogato per trasporti, scuole, sanità, lavoro, red-

dito ed altro perchè, nell'insieme delle questioni che questo Stato ha affrontato, la vicenda della finanza locale è stata distorta per tante ragioni: territorio, altitudine, condizioni civili, economiche e sociali.

Colgo quindi questa occasione per dire al collega Castelli e ai colleghi della Lega Nord... (*Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*)... che nella Commissione bicamerale la questione, purtroppo fino ad ora trascurata, e per questo denuncio le parti politiche...

BISCARDI. Ignoranti, leggetevi i libri, imparate la storia!

PRESIDENTE. Senatore Biscardi, per favore non accetti le provocazioni ma non provochi neppure.

D'ONOFRIO. Dicevo, signor Presidente, che ho lamentato, purtroppo fino ad ora non ascoltato, che si è discusso continuamente di forma di governo, di sistema semipresidenziale, di elezione diretta e di sistemi elettorali trascurando, in modo estremamente grave, il tema della riforma dello Stato. E dico fin d'ora che se la Commissione bicamerale non inizierà i suoi lavori affrontando il tema del federalismo, che consentirà anche la risposta nel merito ai rilievi mossi dai colleghi della Lega, correggendo le distorsioni ovunque siano avvenute, allora il fallimento sarà vero.

Pertanto, assumo l'impegno mio e del mio Gruppo a fare del federalismo la prima questione che dovrà essere esaminata dalla Commissione bicamerale, lasciando da parte i temi che hanno, fino in fondo, appassionato impropriamente il dibattito politico.

Per questi motivi, votiamo contro il provvedimento al nostro esame. (*Applausi dai Gruppi Federazione Cristiano Democratica-CCD e Forza Italia*).

AZZOLLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI. Signor Presidente, ci sono tante ragioni per parlare contro questo decreto che forse è inutile soffermarsi su quanto è stato detto negli ultimi minuti. Voglio dire che, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un decreto che non ha avuto nessuna discussione nè ha dato alcuna possibilità ai senatori di approfondirne i contenuti.

Il provvedimento al nostro esame è stato analizzato ed istruito dalle Commissioni 5ª e 6ª riunite in contemporanea alle misure di completamento della manovra di finanza pubblica, in soli due giorni, in orari addirittura molto strani. Non è possibile, signor Presidente, che il Senato della Repubblica debba discutere di questi provvedimenti in siffatte condizioni. Questa è una denuncia forte, alla quale, ancora una volta, io...

SPERONI. L'ho già fatta io.

AZZOLLINI. Ha fatto bene a farla.

SPERONI. Siete voi che avete contribuito ad assicurare il numero legale.

AZZOLLINI. Dico che sarebbe utile che questa Camera fosse sempre messa nelle condizioni di discutere con un certo approfondimento. D'altra parte, molto di quanto stamattina è accaduto è dovuto al fatto che ci troviamo di fronte a scadenze strangolatorie. Si dica quel che si vuole, ma si tratta di scadenze strangolatorie.

C'è poi un aspetto, per entrare un pò più nel merito di questo provvedimento, che mi sorprende: più che un provvedimento questo è un brandello di provvedimento, che già in questa legislatura è venuto più volte all'attenzione della Commissione di merito e, di tanto in tanto, è stato rappezzato perdendo più o meno qualche pezzo. Alcune norme di questo provvedimento, prima introdotte dal Senato, non ci sono più.; altre sono state veicolate alla «chetichella» nella legge finanziaria, altre non sappiamo che fine abbiano fatto; qualche emendamento approvato oggi in Commissione è stato riproposto in altre Commissioni per altri provvedimenti. Brandelli di provvedimenti come questi, a mio avviso, non fanno onore al modo di legiferare e danno quella sensazione di precario, di assoluta frammentarietà che sicuramente non giova ad un disegno di legge.

Per ultimo, voglio notare – questa volta sì con grande sorpresa e con un pizzico di indignazione – che, pur tuttavia, è stato introdotto alla chetichella un articolo 1-*bis* davvero antipatico. Si tratta di un articolo che dà ai comuni, alle provincie, alle comunità montane e, udite, alle IPAB quattrini per sostenere le spese del personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali, cioè per pochi personaggi, e tale onere viene finanziato con la quota annuale dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni versata allo Stato dai comuni. Quindi, la collettività intera si addossa un onere per poche persone (che avevano forse dei motivi) che invece sarebbe stato meglio addossare direttamente agli interessati o alle organizzazioni delle quali fanno parte. (*Applausi dal Gruppo Forza Italia*). Sono queste le cose, signor Presidente e colleghi, che mi indignano e che producono poi una dialettica esasperata, conducendo ad un dibattito parlamentare che talvolta non è più corretto, come è necessario invece che sia sempre.

Sono queste le ragioni, ma altre ce ne sarebbero (le modalità di scrittura di queste norme, l'occuparsi delle percentuali di un casinò, mentre di casinò e di case da gioco si discute in altra sede), per cui il nostro giudizio è fortemente negativo.

Pertanto, annuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia. (*Applausi dai Gruppi Forza Italia e Federazione Cristiano Democratica-CCD*).

PRESIDENTE. Senatore Azzollini, non posso interferire sul merito. L'Assemblea è sovrana ed esprimerà le sue valutazioni votando a favore o contro il provvedimento, posso pertanto rispondere solo sul primo rilievo.

In sede di ultima Conferenza dei Capigruppo, ho già sostenuto che i colleghi Presidenti dei Gruppi parlamentari devono esercitare opportune interferenze nei confronti degli omologhi colleghi della Camera per rea-

lizzare una distribuzione dei tempi tale da consentire a questo ramo del Parlamento di poter esercitare tutte intere le sue funzioni, compresa quella di presentare emendamenti e illustrarli, avendo tempo a disposizione per farlo.

Devo, peraltro, registrare con grande amarezza che non tutti rispondono a questa sollecitazione. Nei giornali ho letto dichiarazioni che considero incongrue rispetto all'urgenza di aspetti che anche lei ha sottolineato e cioè che la riforma dei Regolamenti può marciare soltanto corrispondentemente e temporalmente insieme alle riforme costituzionali. Mi sembra che questo rappresenti una «non risposta» rispetto a sollecitazioni spesso venute dai parlamentari di quest'Aula. La Camera dei deputati deve disporre di tempi sufficienti per sè, ma deve consentirli anche a questo ramo del Parlamento, in maniera che quest'ultimo possa esercitare le sue funzioni legislative. (*Applausi del senatore Biscardi*).

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, il Governo ha avuto la possibilità di intervenire in sede di replica. Se si avvale di tale facoltà in questo momento, va a finire poi che si riapre il dibattito.

VIGNERI, *sottosegretario di Stato per l'interno*. In questo caso, rinuncio al mio intervento.

PRESIDENTE. Ricordo che il senatore Peruzzotti ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico sul disegno di legge in esame.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata, dal prescritto numero di senatori mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 1969, composto dal solo articolo 1.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	196
Senatori votanti .....	195
Maggioranza .....	98
Favorevoli .....	142
Contrari .....	52
Astenuti .....	1

**Il Senato approva.**

Onorevoli colleghi, sono state presentate numerose interrogazioni, poste all'ordine del giorno della seduta di questo pomeriggio. È stato pertanto richiesto di anticipare l'inizio della seduta alle ore 17,30, cominciando con lo svolgimento delle interrogazioni relative alla questione del quotidiano «Il Giorno», per proseguire successivamente con lo svolgimento delle interrogazioni relative al settore dell'agricoltura.

Non facendosi osservazioni, così rimane stabilito.

Ricordo pertanto che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 17,30, con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 14,40*).

Allegato alla seduta n. 118**Relazione del senatore Staniscia  
sul disegno di legge n. 1969**

Signor Presidente, Onorevoli senatori,

per quanto riguarda il contenuto del decreto legge 599, oggi in discussione, in particolare si evidenziano i seguenti aspetti: si ha un aumento di 525,4 miliardi del fondo ordinario; si stabilisce in dettaglio l'attribuzione dei contributi ordinari, che spettano e non sono stati ancora corrisposti, alle province, ai comuni e alle comunità montane per la parte residua di competenza per il 1996; si stabilisce, inoltre, che nell'attribuzione di questi fondi si tenga conto dei criteri delle leggi vigenti, anche se si introducono dei correttivi, per tener conto delle riduzioni subite dagli enti locali in seguito alla legge n. 85 del '95; si norma il modo in cui effettuare il conguaglio relativo agli anni '94 e '95 per effetto della rideterminazione dell'ICI e della riscossione dell'INVIM; si determina il contributo da attribuire agli enti di nuova istituzione e si stanziava un nuovo fondo, anche se modesto, da concedere a seguito di fusione o unione di comuni; si assegna un ulteriore contributo di 40 miliardi, 30 a favore del comune e della provincia di Napoli e 10 a favore del comune di Palermo, per la continuazione dei lavori socialmente utili, di cui all'articolo 4 del decreto legge n. 148 del 1993; si fissa in 182,2 miliardi il fondo ordinario delle comunità montane; si stabilisce di dare un contributo alle province, ai comuni, alle comunità montane, nonché alle IPAB, pari all'ammontare della spesa sostenuta dagli enti di cui sopra per il personale cui è stata concessa l'aspettativa per motivi sindacali; si dettano i criteri in base ai quali ripartire, per l'anno '96, i proventi della casa da gioco di Campione d'Italia; si esentano dal pagamento dell'INVIM i comuni che alienano immobili; si riaprono i termini e si consente ai comuni di accendere mutui con la Cassa Depositi e Prestiti per far fronte ai maggiori oneri derivanti da espropri ed in particolare sono previste nuove procedure per accedere agli stessi; si prorogano i termini per gli anni '95 e '96, per quanto riguarda la formazione dei ruoli per la riscossione della tassa di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani e assimilati in modo da non far decadere i termini; si propone, infine, una proroga del termine per l'approvazione, da parte dei comuni, del regolamento di contabilità.

Prima di concludere vorrei fare qualche breve considerazione.

L'approvazione del presente decreto è necessaria per i trasferimenti agli enti locali; se non si effettuano questi trasferimenti, molti comuni potrebbero trovarsi in una situazione di disavanzo, in altri si potrebbe verificare anche il dissesto finanziario.

Sarebbe opportuno e necessario approvare il decreto così come ci è pervenuto dalla Camera, in quanto non vi è il tempo per una terza lettu-



ra nè lo stesso potrebbe essere reiterato, tenuto conto della nota sentenza della Corte Costituzionale.

È necessario che il Governo ponga ordine nella normativa riguardante gli enti locali. Attualmente sono *in itinere* molti decreti e disegni di legge, molte norme sono inserite nei vari provvedimenti, abbiamo una situazione di poca chiarezza. Bisogna tener conto anche del fatto che norme che riguardano il funzionamento, gli interventi degli enti locali, sono inseriti in tanti altri provvedimenti legislativi. È necessario un coordinamento di tutti gli interventi in corso sia sull'ordinamento e le procedure sia sugli aspetti finanziari degli enti locali, in modo da avere in tempi rapidi un riordino completo di tale sistema normativo. Non è possibile legiferare alla giornata, intervenire in modo frammentario ed episodico per far fronte alle emergenze, spesso al di fuori di un quadro generale e con norme spesso contraddittorie e imperfette; si pensi alla vicenda per determinare il numero degli assessori: sono stati necessari vari provvedimenti e il caso non è ancora chiuso.

Nell'incertezza in cui si opera, per gli enti locali non è possibile attuare, non dico una programmazione seria, ma non è possibile neanche programmare gli interventi per l'immediato. Eppure oggi vi è sempre più la necessità di programmare e di coordinare i vari aspetti dell'attività amministrativa. Vi è sempre più la necessità di intervenire in modo programmato sui vari settori in cui gli enti locali devono e possono intervenire: dal reperimento delle risorse, alla lotta all'evasione, all'uso produttivo del patrimonio comunale; dagli investimenti, alla gestione efficiente ed efficace dei servizi produttivi, a una corretta gestione del territorio; dai servizi sociali al problema della casa, ad un'efficace politica culturale. Bene, questa programmazione oggi non è possibile.

Non è possibile approvare i bilanci nei tempi stabiliti dalle leggi generali. Ogni anno, si è costretti a fare proroghe, a derogare e a rinviare l'approvazione dei bilanci, in quanto non vi è la certezza delle entrate, nè di quelle trasferite, nè di quelle proprie e mancano i parametri di riferimento. Si è sempre costretti a ricorrere all'esercizio provvisorio, con il conseguente semiblocco dell'attività amministrativa e i negativi riflessi sulle popolazioni interessate. In queste condizioni il bilancio biennale è un puro documento cartaceo.

Si fanno norme per il recupero e la riqualificazione dei centri storici, per rispondere all'esigenza di dare una casa dignitosa a tutti, per combattere l'abusivismo; si stanziavano somme anche rilevanti per incentivare la ripresa nel settore della casa, come si spinge per la riapertura dei cantieri nel settore delle opere pubbliche, così come ci si preoccupa di fare una corretta politica del territorio, una oculata politica urbanistica, tesa alla tutela del territorio e dell'ambiente, alla riqualificazione delle periferie, all'assicurazione ai cittadini di servizi adeguati, ma è possibile fare tutto questo in assenza di una legge organica sul regime dei suoli? Io penso di no. Dalla nota sentenza della Corte costituzionale del 1980 sono passati 17 anni, ma non ancora si riesce a varare una legge organica al riguardo, con tutte le conseguenze negative che ne sono derivate e che continueranno ad esserci in futuro, in primo luogo a livello di costo delle aree espropriate e di difficoltà di programmare in modo razionale l'uso del territorio.

La scelta politica del Governo, di conservare a livello centrale solo la competenza di indirizzo e di coordinamento e di decentrare tutte le altre competenze a livello periferico, è giusta. Il decentramento, però, presuppone disponibilità finanziarie, i mezzi e personale adeguati. La scelta di rafforzare le autonomie locali è giusta, perchè così si avvicina sempre più lo Stato ai cittadini, si dà maggiore efficienza all'apparato burocratico e si risponde con più efficacia e immediatezza ai bisogni dei cittadini, ma bisogna mettere gli enti locali in grado di assolvere ai compiti ad essi attribuiti! Bisogna dare agli stessi la possibilità di fare una giusta ed adeguata politica del personale; è difficile infatti qualificare, professionalizzare il personale e organizzare meglio il lavoro in presenza di una continua variazione della situazione e con le rigidità della normativa vigente. Così come è difficile gestire le deleghe e le nuove competenze che sono state date o che verranno date in una situazione di incertezza, provvisorietà e carenza di mezzi finanziari.

Si sostiene ormai da tutte le parti che gli enti pubblici devono confrontarsi con il privato. I servizi produttivi devono essere gestiti, si ripete, con efficienza, efficacia e con costi competitivi, cioè con gli stessi criteri del privato. Si dà ai comuni la possibilità di stipulare accordi di programma, di promuovere patti territoriali, di elaborare, insieme ai privati, soluzioni ai problemi del territorio. Le risposte da dare ai cittadini devono essere rapide, efficaci e a costi accettabili. Tutte queste esigenze sono giuste, ma può il pubblico competere con il privato, fornire i servizi con la qualità, la rapidità, l'economicità che si auspicano se la legislazione non mette sullo stesso piano il pubblico e il privato? Io penso di no. È necessario, se vogliamo raggiungere i fini di cui sopra, rivedere e adeguare le norme, sia quelle che riguardano il personale, sia quelle che riguardano l'organizzazione del lavoro e, infine, tutte le altre a cui gli enti locali devono far riferimento nel perseguire gli obiettivi interessanti e necessari che la nuova realtà richiede.

Si ha l'impressione che vi è poca attenzione per i piccoli comuni. È vero che la maggior parte della popolazione vive nei comuni grandi, ma i comuni italiani sono per la maggior parte piccoli, alcuni piccolissimi, con strutture e personale inadeguati, e sono proprio questi piccoli comuni che hanno bisogno di maggiore attenzione. Va anche detto che spesso i piccoli comuni sono ubicati nelle zone interne, dove vi è un maggior disagio socio-economico. Il Governo e l'Associazione Nazionale dei Comuni d'Italia devono tener conto del grande servizio che i piccoli comuni assicurano alla comunità nazionale.

*Sen. Angelo STANISCIÀ*

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.1969,di conversione in legge del decreto-legge n.599. Emendamento 1-bis.0.1 (Rossi e altri).	183	179	7	14	158	90	RESP.
002	NOM.	Disegno di legge n.1969,di conversione in legge del decreto-legge n.599. Emendamento 2.1(Rossi e altri).	175	174	2	17	155	88	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.1969,di conversione in legge del decreto-legge n.599. Emendamento 2.50(Rossi e altri).	181	178	6	18	154	90	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.1969,di conversione in legge del decreto-legge n.599. Emendamento 2.5 (Rossi e altri).	181	178	15	15	148	90	RESP.
005	NOM.	Disegno di legge n.1969,di conversione in legge del decreto-legge n.599. Emendamento 2.7 (Rossi e altri).	183	178	2	25	151	90	RESP.
006	NOM.	Disegno di legge n.1969,di conversione in legge del decreto-legge n.599. votazione finale.	196	195	1	142	52	98	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 23/01/97 - numero 0118

Pag. 1

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M						
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C							
ALBERTINI RENATO	C	C		C	C	F						
AMORENA MICHELE		F				C						
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	F						
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	F						
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	F						
ANTOLINI RENZO	F	F	F	F	F	C						
ARLACCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	F						
AVOGADRO ROBERTO	F	F	F	F		C						
AZZOLLINI ANTONIO	A			A	F	C						
BALDINI MASSIMO	C	C										
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	F						
BARRILE DOMENICO	M	M	M	M	M	M						
BASSANINI FRANCO	C	C	C	C	C	F						
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	M	M	M	M	M	M						
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C		C	C						
BEDIN TINO	C	C	C	C	C	F						
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	F						
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C		C	F						
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	F						
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C	F						
BESSO CORDERO LIVIO	M	M	M	M	M	M						
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C	C	C		F						
BIANCO WALTER	F	F	F	F	F	C						
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	F						
BO CARLO	M	M	M	M	M	M						
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M						
BOCO STEFANO	C	C		C	C	F						
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	F						
BONFIETTI DARIA	A	C	C	C	C	F						
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M						

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 23/01/97 - numero 0118

Pag. 2

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	C	F						
BOSI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C						
BRATINA DIODATO (DARKO)	C	C	C	C	C	F						
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	C	F						
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	F						
BRUTTI MASSIMO	C	C	C		C	F						
BUCCI MICHELE ARCANGELO	A		F	A	F	C						
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	F						
CABRAS ANTONIO		C	C	C	C	F						
CADDEO ROSSANO		C	C	C	C	F						
CALLEGARO LUCIANO	C		C		C	C						
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	F						
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C		F						
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	F						
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	F						
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	F						
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	F						
CARPI UMBERTO	C		C	C	C	F						
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	F						
CARUSO ANTONINO						C						
CASTELLANI CARLA	C	C				C						
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C	C	C	F						
CASTELLI ROBERTO	F	F	F	F	F	C						
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	F						
CENTARO ROBERTO	C	C	C	C	C							
CIMMINO TANCREDI		C										
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	F						
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C						
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	F						
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	F						
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	F						
CORTELLONI AUGUSTO	A		F	A	F	C						

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 23/01/97 - numero 0118

Pag. 3

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006					
	1	2	3	4	5	6
CORTIANA FIORELLO	C	C	C		C	C
CRESCENZIO MARIO	C	C	C	C	C	F
CURTO EUPREPIO					C	
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	C	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	A		F	A	F	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	C	C	C	C	C	F
DEBENEDETTI FRANCO	C	C	C	C	C	F
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	F
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	F
DEL TURCO OTTAVIANO	C	C	C			
DE LUCA ATHOS	C	C	C		C	F
DE LUCA MICHELE	C	C		C	C	F
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO			C	C	C	F
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	F
DIANA LINO	C	C	C	C	C	F
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	F
DI BENEDETTO DORIANO	C	C	C	A	F	C
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	F
DONDEYNAZ GUIDO	A		A		A	F
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	F
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C
DUVA ANTONIO	M	M	M	M	M	M
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	F
ERROI BRUNO	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	F
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	F
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	F
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	F
FIORILLO BIANCA MARIA					F	
FIRRARELLO GIUSEPPE	C		C	C	C	C



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 23/01/97 - numero 0118

Pag. 5

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
MANFREDI LUIGI						C						
MANFROI DONATO	F	F	F	F	F	C						
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M						
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	F						
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	C	F						
MARINI CESARE	C	C	C	C	C	F						
MARINO LUIGI	C		C	C	C	F						
MASULLO ALDO	C	C	C	C	C	F						
MAZZUCA POGGIOLINI CARLA	C	C	C	C	C	F						
MELE GIORGIO	C	C	C	C		F						
MELONI FRANCO COSTANTINO	M	M	M	M	M	M						
MICELE SILVANO	C	C	C	C	C	F						
MIGNONE VALERIO	C	C	C	C	C	F						
MIGONE GIAN GIACOMO	C	C	C	C	C	F						
MILIO PIETRO	C	C	C									
MONTAGNA TULLIO	C	C	C	C	C	F						
MONTAGNINO ANTONIO MICHEL	C	C	C	C	C	F						
MONTELEONE ANTONINO				C	C	C						
MONTICONE ALBERTO	M	M	M	M	M	M						
MORANDO ANTONIO ENRICO	C	C	C	C	C	F						
MORO FRANCESCO	F	F	F	F	F	C						
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	C	C	C	C	C	F						
NAPOLI BRUNO	C	C	C	C	C	C						
NAPOLI ROBERTO	C	C	C	C	C	C						
NAVA DAVIDE	C		C	C	C	C						
NIEDDU GIANNI	C	C	C	C	C	F						
NOVI EMIDDIO			A	A	A	F	C					
OCCHIPINTI MARIO						F						
PAGANO MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	F						
PALUMBO ANIELLO	C	C	C	C	C	F						
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	F						
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	F						



13 Legislatura - Discussioni - seduta del 23/01/97 - numero 0118

Pag. 6

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	F						
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	F						
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F						
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	F						
PASTORE ANDREA	C	C	F	A	F	C						
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	F						
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F						
PERUZZOTTI LUIGI	F	F	F	F	F	C						
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	F						
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	C	F						
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	C	F						
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	F						
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	F						
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	F						
PINGGERA ARMIN	A	F	A	A	F	F						
PINTO MICHELE	C	C	C	C	C	F						
PIZZINATO ANTONIO	C	C	C	C	C	F						
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F						
PREDA ALDO	C	C	C	C	C	F						
PREIONI MARCO	F	F			F	C						
RECCIA FILIPPO						C						
RESCAGLIO ANGELO			C	C	C	F						
RIGO MARIO	C	C	C	C	C	A						
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	C	F						
ROBOL ALBERTO	C	C	C	C	C	F						
ROGNONI CARLO	M	M	M	M	M	M						
RONCHI EDOARDO (EDO)	C	C	C	C	C	F						
RONCONI MAURIZIO						C						
ROSSI SERGIO	F	F	F	F	F	C						
ROTELLI ETTORE ANTONIO			A	A	F	C						
RUSSO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F						
RUSSO SPENA GIOVANNI	C	C	C	C	C	F						

13 Legislatura - Discussioni - seduta del 23/01/97 - numero 0118

Pag. 7

Totale votazioni 6

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 006											
	1	2	3	4	5	6						
SALVATO ERSILIA	C	C	C	C	C	F						
SALVI CESARE	C	C	C	C	C	F						
SARACCO GIOVANNI	C	C	C	C	C	F						
SARTORI MARIA ANTONIETTA	C	C	C	C	C	F						
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C		C	A	F	C						
SCIVOLETTO CONCETTO	C	C	C	C	C	F						
SCOPELLITI FRANCESCA	C			C	A	C						
SENESE SALVATORE	C	C	C	C	C	F						
SILIQVINI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C						
SMURAGLIA CARLO	C	C		C	C	F						
SPECCHIA GIUSEPPE						C						
SPERONI FRANCESCO ENRICO	F	F	F	F	F	C						
SQUARCIALUPI VERA LILIANA	C	C	C	C	C	F						
STANISCIA ANGELO	C	C	C	C	C	F						
TAPPARO GIANCARLO	C	C	C	C	C	F						
TAROLLI IVO						C						
TAVIANI EMILIO PAOLO	M	M	M	M	M	M						
THALER AUSSERHOFER HELGA				A								
TIRELLI FRANCESCO	F	F	F	F	F	C						
TOIA PATRIZIA						F						
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	F						
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M						
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	F						
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	F						
VEGAS GIUSEPPE						C						
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	F						
VENTUCCI COSIMO			A	A	F	C						
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	F						
VIGEVANI FAUSTO	M	M	M	M	M	F						
VILLONE MASSIMO	M	M	M	M	M	M						
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	F						
WILDE MASSIMO	F	F	F	F	F	C						



### **Disegni di legge, annuncio di presentazione**

È stato presentato il seguente disegno di legge:

*dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:*

«Disposizioni per il riordino del settore lattiero-caseario» (1994).

In data 22 gennaio 1997, sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

POLIDORO, LAVAGNINI e VERALDI. - «Realizzazione di un centro di educazione permanente e di sperimentazione per le attività produttive ed occupazionali rivolto a minorati della vista pluriminorati in età post-scolare» (1992);

MIGNONE, LOMBARDI SATRIANI, VELTRI, BRUNO GANERI, CARELLA, VALLETTA, VERALDI, MONTELEONE, BEVILACQUA, PETTINATO, LAVAGNINI, VALENTINO, MEDURI e LOIERO. - «Intervento dello Stato per la celebrazione di beatificazioni o canonizzazioni di cittadini italiani» (1993).

### **Disegni di legge, nuova assegnazione**

I disegni di legge: DE LUCA Michele. - «Modifica dell'articolo 567 del codice di procedura civile, in tema di istanza di vendita dell'immobile pignorato» (320); PREIONI. - «Modifiche al capo IV del titolo II del libro III del codice di procedura civile sull'espropriazione forzata immobiliare» (401) e DIANA Lino e COVIELLO. - «Interpretazione autentica degli articoli 574 e 576 del codice di procedura civile, in materia di vendita dell'immobile pignorato» (840), già assegnati in sede referente alla 2ª Commissione permanente (Giustizia), sono stati nuovamente deferiti alla Commissione stessa in sede deliberante, fermi restando i pareri già richiesti ad altre Commissioni, per ragioni di connessione con il disegno di legge n. 1800.

### **Corte di cassazione, trasmissione di ordinanze su richieste di referendum**

L'Ufficio centrale per il *referendum* presso la Corte suprema di Cassazione, con lettera in data 21 gennaio 1997, ha trasmesso copia dell'ordinanza del 20 gennaio 1997, depositata in cancelleria il 21 gennaio, con la quale il predetto Ufficio, in ordine alla richiesta di *referendum* abrogativo di iniziativa regionale in materia di spettacolo contraddistinta con la sigla B/3:

dispone che le operazioni referendarie concernenti il comma 1, lettera a), e il comma 2, lettere a) e c) dell'articolo 3 del decreto-legge 29 marzo 1995, n. 97, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 maggio 1995, n. 203, non abbiano più corso, e che in loro vece il *referendum* si effettui sulle nuove disposizioni legislative costituite dai commi da 59 a

70 del decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 545, nel testo risultante dalle modificazioni apportate con la legge di conversione 23 dicembre 1996, n. 650;

a tal fine riformula il quesito.

Detta ordinanza è depositata presso il Servizio di Segreteria e dell'Assemblea a disposizione degli onorevoli senatori.





